

30 giorni

ORGANO UFFICIALE
DI INFORMAZIONE
VETERINARIA
di FNOVI ed ENPAV

ISSN 1974-3084

Anno 5 - N° 9 - Ottobre 2012

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO



Premio “Il peso delle cose”

Prima assegnazione del premio istituito dalla Fnovi

Pubblicità

FILO DIRETTO
TRA L'ORDINE
E IL GARANTE
ANTITRUST

Spending review

ENPAV
RICORRE
ALLA CORTE
EUROPEA

Soccorso stradale

“PERCHÉ HO
DENUNCIATO
IL SERVIZIO FAUNA
E FORESTE”

Social Network

PRIME
CONDANNE
PER DIFFAMAZIONE
SU FACEBOOK

ROUGE LABEL

THE ALTERNATIVE

La prima crocchetta per gatti
100% carne fresca e 0% farine animali.

ROUGE LABEL

THE
ALTERNATIVE

almo nature
pet food + amore



Un'utile, stabile e permanente soluzione
nei casi di reazioni avverse al cibo.

Rouge Label "The Alternative"
utilizza esclusivamente carni, pesce e riso
in origine idonei al consumo umano
ma per scelta impiegati come petfood.

almo nature
pet food + amore

Seguici su



www.almonature.eu

Sommario



In copertina: Terracotta originale
di Franco Bergamaschi

e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale
della Federazione Nazionale
degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi
e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Antonio Limone
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200248
Fax 06.49200462
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione
e attualità professionale
per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 32.235 copie

Chiuso in stampa il 31/10/2012

Editoriale

- 5** Nella crisi l'autonomia è ancora più importante
di Gianni Mancuso

La Federazione

- 7** Il peso delle parole scritte
di Carlo Brini
11 Le ragioni di un premio
di Gaetano Penocchio
12 Filo diretto fra l'Antitrust e l'Ordine
di Carla Bernasconi
14 La stanza delle eutanasié
di Laura Torriani
16 Il Viminale contro l'abuso di professione
17 I giovani devono fare pubbliche relazioni
di Mariachiara Armani

La Previdenza

- 19** Botta e risposta sulla riforma per la sostenibilità
di Giovanna Lamarca
22 Casse diverse per un futuro previdenziale comune
di Sabrina Vivian
24 Le contraddizioni della spending review
di Barbara Sannino

Parlamento

- 26** Placet del Ministero alla fad di 30giorni
di Gianni Mancuso

Fondagri

- 27** In Piemonte la condizionalità premia il merito
di Adriano Sarale e Roberto Colombero

Ordine del giorno

- 29** Nuova parola d'ordine: multimedialità
di Federico Molino
30 Perché ho denunciato il Servizio Fauna e Foreste
di Alberto Aloisi
31 Non possiamo permetterci l'analfabetismo informatico
di Rocco Salvatore Racco

Ambiente

- 33** Chi grida "al lupo" non ci ascolta e non ci vede
a cura dell'Associazione Ordini del Piemonte
35 I cavalli hanno fatto tornare le rondini
di Paolo Annunziata

Lex veterinaria

- 36** Web reputation: condannabili gli utenti di Facebook
di Maria Giovanna Trombetta

Formazione

- 38** È in allevamento il punto d'incontro fra welfare e mercato
di Barbara de Mori
41 Alimentazione umana e benessere animale
di Barbara de Mori
43 La storia di Miky, un cane con la testa storta
di Paolo Buracco

In 30giorni

- 44** Cronologia del mese trascorso
di Roberta Benini

Caleidoscopio

- 46** Italo viaggia con le strutture veterinarie

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



**ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI**

www.enpav.it
Enpav on line

Nella crisi l'autonomia è ancora più importante

di Gianni Mancuso
Presidente Enpav

La diatriba tra le Casse di previdenza private e l'apparato pubblico nasce da un principio di fondo sbagliato: l'inclusione degli Enti dei professionisti nell'elenco Istat degli enti pubblici non economici, voluta dalla Finanziaria 2007. Non è mia intenzione ripercorrere qui le motivazioni, tutte lecite, che porterebbero all'esclusione delle Casse dall'ambito applicativo delle norme pubbliche: di questo si è già più volte e ampiamente discusso. Ma voglio cogliere l'occasione del nostro giornale per affrontare l'argomento da un'altra angolazione. Le Casse sono da sempre consapevoli della rilevanza pubblica del loro ruolo e, infatti, non si sono mai sottratte, e anzi lo hanno sempre auspicato, al dialogo con la pubblica amministrazione. Ma non è concepibile che esse vengano incluse a forza nella pubblica amministrazione con la pretesa di applicare ad esse, *tout court*, le leggi pubbliche.

La logica della privatizzazione delle Casse, concessa dallo Stato con il decreto 509/94 e con il decreto 103/96 per le Casse di più giovane generazione, prende origine

dall'eccessiva onerosità originaria delle pensioni dei professionisti. Per questo lo Stato si tolse dalle spalle un onere finanziario e gestionale di non poco conto, lasciando i professionisti liberi di gestire in autonomia i propri trattamenti pensionistici. Oggi le dimensioni gestionali e i patrimoni degli Enti di previdenza dei professionisti sono cresciuti, grazie anche alla buona gestione, e si comprende come essi, in particolare in questo periodo di crisi così mordace, siano di fondamentale importanza nella presentazione dei conti statali alla Commissione Europea.

Ma questo non autorizza il Governo a invadere con un atto di forza la nostra autonomia.

Nell'ultimo decennio, molti episodi hanno denunciato palesi tentativi pubblici di intromettersi nell'autonomia gestionale delle Casse, che dal canto loro hanno sempre risposto dando prova di responsabilità e comprensione per il bene comune. Prova ne sia, per fare solo un esempio, il loro coinvolgimento negli interventi di *social housing*, ovvero di edilizia sociale a favore anche dei non professionisti. Pretendere, come nel recente caso della *spending review*, di imporre tagli arbitrari ai nostri contingenti di spesa e, per di più, che i risparmi effettuati ven-



gano versati nelle casse statali appare davvero una richiesta propria e inopportuna. In particolare considerando che, allo stesso tempo, è stato richiesto alle Casse di adottare interventi di riforma, imponendo ulteriori sacrifici agli iscritti, per soddisfare le richieste ministeriali e che la previdenza dei professionisti non riceve alcuna forma di finanziamento pubblico. Questo continuo braccio di ferro tra Casse e Pubblica Amministrazione alla fine comporta svantaggi per entrambe le parti e di sicuro non fa il bene del Paese. Per questo, insieme ai Presidenti delle altre Casse dei professionisti, abbiamo invitato il Governo ad escludere da subito le Casse dall'elenco Istat, restituendo loro la piena autonomia che è stata data dalla legge, e a considerarle piuttosto come interlocutrici privilegiate, quali esse sono, nel dialogo sugli interventi necessari per il riequilibrio dei conti statali.

Le Casse non intendono sottrarsi al loro ruolo nel Paese, ma desiderano, com'è giusto, esercitarlo nel pieno rispetto della loro autonomia e indipendenza, tutelando i propri iscritti e i contributi da essi versati. ●



Fondazione per i Servizi
di Consulenza in Agricoltura

**CONSULENZE AZIENDALI
PER LO SVILUPPO RURALE**
www.fondazioneconsulenza.it

di Carlo Brini

*ex Dirigente veterinario ASL Biella,
Consulente*

Tutto ha inizio nel 2010, con la relazione delle Asl di Lanusei e di Cagliari. Una relazione di 50 pagine, con allegati e rilievi fotografici, con cui i Dirigenti veterinari **Giorgio Mellis** e **Sandro Lorrai** documentano il monitoraggio sanitario di una vasta regione della Sardegna centro-orientale, dove è presente una grande base militare: il Poligono Interforze del Salto di Quirra-Perdasdefogu (Pisq). La relazione porta alla luce gravi aspetti sanitari, sia negli animali che nelle persone. Infatti Mellis e Lorrai scrivono (nell'originale è sottolineato): “È sicuramente da approfondire il fatto che alla nascita di animali con malformazioni genetiche negli allevamenti corrisponda l'insorgenza di malattie tumorali nelle persone che lavorano in quel settore. A tale proposito questo fenomeno potrebbe essere ritenuto una sentinella d'allarme per l'uomo, quasi si trattasse di sistemi sentinella animali”. La relazione quindi conclude: “Si ritiene indispensabile un impegno immediato dell'Autorità Sanitaria per arginare il grave fenomeno di neoplasie che colpisce le persone impegnate negli allevamenti della zona (ultimo caso in ordine di tempo l'allevatore ventiquattrenne deceduto il 10 luglio 2010), mentre ulteriori approfondimenti sono ritenuti essenziali al fine di evidenziare eventuali correlazioni causa - effetto”.

Prima di raccontare che cosa sia successo dopo questa relazione bisogna fare un passo indietro.

LA SINDROME DI QUIRRA E IL “PESO DELLE COSE”

Il peso delle parole scritte

Il coraggio e la forza di una relazione scritta possono avere conseguenze impensabili per chi l'ha firmata. Mellis e Lorrai sono i vincitori del Premio Fnovi.



RICERCHE NATO

Nel 2008, la NATO aveva finanziato varie e complesse ricerche per individuare e valutare un eventuale impatto ambientale e sanitario nei 13.200 ettari del Pisq, interessati da più di mezzo secolo di attività militari. Alcune Associazioni civiche sarde infatti da tempo sospettavano l'impiego di proiettili all'uranio impoverito, come causa di patologie tra pastori, abitanti delle zone vicine al poligono e militari. Le ricerche comprendevano rilevanti attività veterinarie: il campionamento e l'analisi sugli animali pascolanti nel Poligono degli organi cosiddetti “bersaglio”, le carni, i pro-

dotti lattiero-caseari, il miele e altre matrici animali, come lombrichi. Il Direttore Generale della Asl 4 di Lanusei, attribuendo grande importanza all'iniziativa, affidava al Veterinario Dirigente Giorgio Mellis il compito di progettare e seguire le attività veterinarie previste dai piani di campionamento. Con la collaborazione di vari Colleghi delle Asl di Cagliari e di Lanusei, Mellis elaborava il progetto supportato dall'esperienza sul territorio di Sandro Lorrai, Dirigente Veterinario dell'Asl di Cagliari. Per sei mesi sono stati visitati e valutati migliaia di capi ovini e caprini e decine di allevamenti, eseguendo indagini anamnestiche che hanno



SANDRO LORRAI (LETTURA CODICI IDENTIFICATIVI)



GIORGIO MELLIS (PRELIEVO DI ORGANI AL MATTATOIO)



GIORGIO MELLIS (DIRIGENTE ASL 4 DI LANUSEI, ISCRITTO ALL'ORDINE DI SASSARI) E SANDRO LORRAI (DIRIGENTE ASL CAGLIARI, ISCRITTO ALL'ORDINE DI CAGLIARI) SONO I VINCITORI DELLA PRIMA EDIZIONE DEL PREMIO FNOVI "IL PESO DELLE COSE".

LA LORO CANDIDATURA È STATA AVANZATA DA NOVE MEDICI VETERINARI APPARTENENTI GLI ORDINI DI ROVIGO, VERCCELLI-BIELLA E TORINO. L'ASSEGNAZIONE È STATA DECISA DALLA COMMISSIONE GIUDICATRICE, IN BASE AL REGOLAMENTO DEL PREMIO (C.F.R. 30GIORNI, GIUGNO 2012). IL "IL PESO DELLE COSE" RISIEDE NELL'ATTIVITÀ MERITORIA DI CHI ASSUME UNA RESPONSABILITÀ PROFESSIONALE E SOCIALE, "QUANDO NON SI HA CERTEZZA DEL RISULTATO, MENTRE SI HA CERTEZZA DEL RISCHIO". IN QUESTE PAGINE PUBBLICHIAMO LA RELAZIONE DI CARLO BRINI CHE HA ACCOMPAGNATO LA CANDIDATURA DI MELLIS E LORRAI. LA CERIMONIA DI CONSEGNA DEL PREMIO SI TERRÀ IL 24 NOVEMBRE A LAZISE, IN OCCASIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE FNOVI.

analizzato decenni di storia sanitaria, confrontandola poi con quella di aree lontane dal Poligono, come il Gennargentu. Anche gli allevatori hanno avuto un ruolo fondamentale nella ricerca, fornendo importanti e dettagliate informazioni, che hanno contribuito a indirizzare le indagini cliniche verso la ricerca di segni e sintomi collegabili a possibili patologie di origine ambientale. Ai fini dell'indagine sono quindi stati presi in considerazione solo i dati che hanno trovato un riscontro ufficiale o che comunque sono stati giudicati attendibili. È stata così evidenziata una elevatissima criticità ambientale del Pisq, nel quale erano molto frequenti nascite di animali gravemente malformati, ipofertilità, aborti, ecc. e sono anche stati segnalati vari casi di patologie oncologiche

gravi che avevano colpito pastori e allevatori che pascolavano all'interno o nelle aree adiacenti al Poligono.

L'ATTENZIONE DEI MEDIA

Mentre i vari laboratori incaricati analizzavano i campioni, una fuga di notizie portava all'attenzione della stampa nazionale i dati della relazione, sottolineando un ipotetico rapporto tra attività militari e patologie animali e umane. All'apparenza, infatti, risultava facile trovare una correlazione tra la segnalazione di nascite di animali malformati e i casi di patologie oncologiche (leucemie, tiroiditi, ecc.) che colpivano pesantemente la piccola popolazione dei pastori di quegli

allevamenti. Va anche annotato che, in mancanza di modulistica ufficiale per le indagini epidemiologiche all'interno di poligoni militari sperimentali, Mellis e Lorrai hanno utilizzato le schede in uso per i focolai di zoonosi o di emergenze epidemiche. I non addetti ai lavori sono rimasti colpiti dal fatto che, al termine della rilevazione dei dati veterinari, la scheda epidemiologica prevedesse la voce: *"indicare eventuali casi di patologie che affligge il personale di stalla (conduttori o proprietari) del bestiame e da loro riferite"*. Il sasso era stato lanciato: stampa, televisione e Internet si impadronivano della vicenda, definita oramai come "la sindrome di Quirra", per l'analogia tra le patologie che affliggevano i pastori della zona e quelle dei militari

che avevano prestato servizio nelle guerre balcaniche o del Golfo.

L'INTERVENTO DELLA MAGISTRATURA

A questo punto interveniva a tutto campo la Magistratura. Il Procuratore della Repubblica di Lanusei, per vederci chiaro, cominciava ad investigare, partendo da chi aveva steso la relazione: Mellis e Lorrai venivano nel frattempo messi sotto pressione da chi era favorevole o contrario alla relazione. Scendevano anche in campo varie Autorità civili e militari, ricercatori ed epidemiologi e cominciava a scatenarsi una battaglia a base di dati scientifici contrastanti, ancora in corso. Le ricerche finanziate dalla Nato non concordavano con le ipotesi di un aumento esponenziale dell'inquinamento nel Poligono causato da xenobiotici (metalli pesanti, distruttori endocrini, radionuclidi, nanoparticelle, ecc.) né con l'incremento di patologie umane e animali. Per confermare o smentire la validità delle due relazioni, il Procuratore assegnava a due Colleghi ricercatrici dell'Enea, **Fiorella Carnevali** e **Marta Pisicelli**, l'incarico di verificare procedure e dati. La relazione di Mellis e Lorrai veniva confermata, così il Procuratore decideva di sequestrare gli oltre 13.000 ettari del Poligono, dal quale i pastori avrebbero dovuto essere allontanati e chiedeva un supplemento di indagine, affidando a diversi consulenti esterni vari filoni di ricerca tra i quali caratterizzare il territorio sotto il profilo ambientale e valutare la pericolosità di

“Cerchiamo tracce di qualcosa che ha fatto un danno ed è sparita nel vento...”

onde elettromagnetiche. Nel gruppo di consulenti guidato dal prof. **Mauro Cristaldi** (Università Sapienza di Roma) che era stato incaricato di caratterizzare il territorio sotto il profilo ambientale c'era, anche qui un Veterinario, lo scrivente. Tra le ricerche super-specialistiche si segnalano quelle eseguite dal prof. **Evandro Lodi Rizzini** del Cern di Ginevra, per valutare l'alterato rapporto tra il torio (un radionuclide) di origine naturale e quello assorbito a causa di possibili inquinamenti ambientali. La ricerca, eseguita esumando più di dieci salme di pastori che avevano trascorso molti anni nel Poligono ha dato esito positivo; il significato di questi risultati verrà discusso e analizzato nel corso del probabile futuro procedimento giudiziario.

LE REAZIONI DEGLI ALLEVATORI

Le polemiche politiche e sociali infuriavano ed i più deboli, i pastori e i loro animali, non sapevano se avrebbero potuto rientrare nel Poligono né se e come qualcuno li volesse o potesse indennizzare per le perdite dovute alla mancata vendita di carne, latte e formaggi: erano veramente contaminati? Erano stati ingiustamente calunniati? A chi si doveva credere? Queste domande venivano rivolte al Consulente Veterinario dagli stessi pastori che a suo tempo si erano confidati con Mellis e Lorrai. Ne ricevevano risposte interlocutorie sul piano scientifico: “Cerchiamo tracce di qualcosa che ha fatto un danno ed



VISITA CLINICA DI VITELLO MALFORMATO



AGNELLO TERATOLOGICO

è sparita nel vento” e grandi dimostrazioni di solidarietà sul piano umano. Veniva poi da tutti apprezzata la buona volontà dei consulenti, come era stata apprezzata la relazione veterinaria di Mellis e Lorrai, senza la quale tutto sarebbe rimasto come sempre.

ALTRI COLLEGHI ALTRÉ DOMANDE

Mentre i consulenti della Procura di Lanusei compivano il loro lavoro con mezzi molto più ridotti di quelli messi a disposizione dalla Nato, un rilevante numero di Veterinari di tutte le aree di specializzazione (A,B,C) delle Asl di Cagliari e Lanusei e dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale G. Pegreffi di Sassari continuava a lavorare, aggiungendo alle attività ordinarie quelle di Piani di controllo straordinario, promossi e finanziati dalla Regione Sarde-

gna, allo scopo di dimostrare la salubrità di alimenti e foraggi e di tranquillizzare consumatori e allevatori.

Anche questi Colleghi fanno parte della nostra “storia veterinaria”, perché sono stati coinvolti da sempre nelle polemiche sugli ipotetici effetti dell'inquinamento del Poligono, senza avere il conforto di dati scientifici univoci e condivisi.

Le contrastanti risposte scientifiche (esiti degli esami di laboratorio, risultati di indagini epidemiologiche, ecc.) fornite dai vari Enti ed Esperti coinvolti nelle indagini hanno infatti solo aumentato le polemiche e i sospetti, senza offrire risposte definitive alle domande che interessano tutti: “Se l'ambiente è veramente inquinato, vivendo, o mangiando carne, latte o formaggio di animali che pascolano nel Poligono di Quirra, mi verrà la leucemia o il linfoma?” I quesiti su altri interrogativi vengono di solito dopo...

LA POLITICA

La risposta a queste domande è arrivata indirettamente alla fine dell'estate dalla Commissione Parlamentare d'Inchiesta sull'Uranio Impoverito che, con voto “bipartisan”, ha proposto l'urgente bonifica dei territori del Poligono di Quirra e la riconversione in attività non nocive, mentre l'Assessore della Sanità della Regione Sardegna ha giudicato la permanenza degli animali all'interno del Poligono estremamente pericolosa per la salute. L'eco della relazione veterinaria sullo stato di salute degli allevamenti del Poligono di Quirra è arrivata addirittura in Parlamento dove la Commissione Parlamentare d'Inchiesta sull'Uranio Impoverito ha invitato in audizione a “porte chiuse” Mellis e Lorrai a marzo del 2011.

EPILOGO

Questa “storia” quindi non ha ancora una fine; il processo, se ci sarà nelle forme ipotizzate, avrà tempi e sviluppi che sono quelli propri delle attività giudiziarie. Ciò che qui conta è aver descritto alcune vicende di un territorio particolare, un Poligono sperimentale sito in uno dei più begli angoli della Sardegna dove, secondo chi scrive, hanno lavorato con professionalità e passione dei Veterinari un po' speciali che hanno meritato appieno la qualifica di Medico Veterinario.

Nel frattempo **Giorgio Mellis** e **Sandro Lorrai** hanno portato con dignità il **peso delle parole** scritte nella relazione e continuano a lavorare nella loro splendida isola. ●

PRIMA EDIZIONE DE "IL PESO DELLE COSE"

Le ragioni di un premio

di Gaetano Penocchio

Presidente Fnovi

L a magistratura e le autorità del nostro Paese non hanno ancora terminato le loro indagini sul possibile nesso causale tra l'inquinamento ambientale e l'insorgenza di patologie nei territori del Poligono Sperimentale e di Addestramento Interforze Salto di Quirra. Prima ancora di conoscerne gli esiti, la Fnovi premia i Colleghi **Giorgio Mellis** e **Sandro Lorrai** perché "il peso delle cose" è già stato dimostrato. La Federazione non sta premiando uno studio scientifico e nemmeno un caso eclatante, ma una pagina della nostra storia, in cui il "peso" della nostra professione si

è rivelato in tutta la sua pienezza agli occhi del Paese. Quante volte affermiamo che la Veterinaria è determinante per la sanità pubblica, la salute animale, la sicurezza alimentare? E quante volte sosteniamo che è una connessione insostituibile tra sanità e ambiente? I nostri Colleghi l'hanno dimostrato a tutti: a noi, agli allevatori, alla magistratura, alla politica, ai giornali. La questione è serissima, delicata e scottante. Quell'11 novembre 2010, quando i nostri colleghi scrivevano la loro relazione, facevano sì il loro dovere, ma in condizioni estremamente delicate e complesse. Avevano dovuto progettare ex novo le procedure d'indagine e applicare la loro esperienza professionale ad una circostanza drammatica e straordinaria, per la quale non

esistevano metodologie predefinite. C'è voluta poi una buona dose di coraggio per sostenere il clamore dei giornali e l'attenzione dei poteri "forti", per affrontare la Commissione d'inchiesta del Senato e per non perdersi d'animo nemmeno quando le Autorità hanno iniziato ad aggrottare le sopracciglia. Coraggio che viene spontaneamente in soccorso solo a chi mette in campo tutte le proprie risorse professionali con spirito di servizio, con onestà intellettuale e con umiltà. La politica ha saputo accusare e mortificare: Mellis e Lorrai avrebbero raccolto le loro testimonianze "...in modo non sistematico e non supportate, sotto il profilo epidemiologico..." anche perché: "...i veterinari non hanno titolo ad esprimersi sull'eventuale correlazione tra attività di tipo militare o civile che è svolta e le cause di decesso". Qualcuno ha perfino scritto che il lavoro dei nostri Colleghi: "offende la sensibilità dei cittadini e causa danni irreparabili all'immagine del territorio dell'Ogliastra minandone alle fondamenta le possibilità di sviluppo turistico e di promozione dei prodotti agroalimentari".

Non sappiamo come e quando si concluderanno le indagini ambientali sulla regione di Quirra. Sappiamo però che due Medici Veterinari e con loro molti altri Colleghi hanno dato una lezione di etica dell'impegno, di assunzione di responsabilità che solo apparentemente non rientrano nella nostra competenza, come segnalare alle Autorità numerosi casi di patologie oncologiche nei pastori e allevatori, in un territorio dove molti capi sono affetti da malformazioni genetiche e patologie tumorali. Cose che pesano. ●

L'AUTORE DELL'OPERA

Franco Bergamaschi: la scienza si fa arte

L'opera in bronzo di Franco Bergamaschi viene tirata in esclusiva per "Il peso delle cose" dall'opera originale in terracotta (foto in copertina) di proprietà della Fnovi. È stata concepita e realizzata appositamente per il Premio istituito quest'anno dalla Federazione. Bergamaschi è nato e vive a Casalecchio di Reno. Nel suo studio, ricavato da una chiesa del Trecento, realizza opere d'arte note in tutto il mondo, fin dagli anni Sessanta, per il grado di sperimentazione artistica. L'opera di Bergamaschi, che è laureato in scienze geologiche, si esprime nel disegno, nella pittura e nella scultura e si fonda su una visione scientifica dell'arte: lo sviluppo matematico come speculazione filosofica. Le sfere traforate rappresentano uno dei soggetti dichiaratamente prediletti dall'artista. www.francobergamaschi.com



CODICE DEONTOLOGICO E CODICE DEL CONSUMO

Filo diretto fra l'Antitrust e l'Ordine

Le violazioni sulla pubblicità “informativa” costituiscono illecito disciplinare e di legge. La Fnovi ha chiesto al Garante della Concorrenza dialogo e collaborazione sulle istruttorie.

di Carla Bernasconi
Vice Presidente Fnovi

tare eventuali profili disciplinari di propria competenza.

La Fnovi si è rivolta all'Antitrust per conoscere le interazioni possibili fra l'Ordine e l'Autorità in caso di istruttoria nei confronti di un iscritto per pubblicità ingannevole o illecita. La richiesta origina dalla pubblicazione, in agosto, sulla Gazzetta Ufficiale, di due provvedimenti riguardanti la pubblicità informativa dei professionisti: il Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137 (riforma delle professioni) e il *Regolamento sulle procedure istruttorie in materia di pubblicità ingannevole e comparativa, pratiche commerciali scorrette, clausole vessatorie*. Dal 15 agosto di quest'anno, il professionista è soggetto al doppio controllo dell'Ordine e dell'Antitrust, circostanza che richiede che le due autorità comunichino e siano collaborative. In particolare, l'Ordine professionale dovrebbe essere coinvolto o informato dell'avvio e dell'esito di istruttorie a carico dei propri iscritti, anche per valutare eventuali profili disciplinari di propria competenza.

LA RIFORMA

Già dal 2006, con il Decreto Bersani, un Medico Veterinario può pubblicizzare la propria attività con ogni mezzo, senza acquisire il preventivo nulla osta dell'Ordine. Può informare il pubblico sulle specializzazioni, sui titoli posseduti attinenti alla professione, sulla struttura dello studio professionale e sui compensi richiesti per le prestazioni. A ribadirlo è il vigente Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137 (riforma delle professioni) il quale aggiunge che se il messaggio viola questa cornice informativa, siamo in presenza di illecito disciplinare. Oltre ad avvalorare la potestà ordinistica, il Dpr 137/2012 ha saldato le regole deontologiche della pubblicità professionale con il Codice del Consumo, stabilendo che l'illecito deontologico integra la violazione delle norme nazionali (D.lvo 206/2005 - Codice del Consumo) ed europee (D.lvo 145/2007 attuativo della direttiva europea sulla pubblicità ingannevole). Il nostro Codice Deontologico, all'articolo 54, riassume puntualmente le caratteristiche del messaggio pubblicitario corretto e consente all'iscritto che vi si attenga di non incorrere in alcuna violazione, né deontologica né di legge.

I DUE CODICI

La saldatura fra Codice deontologico e Codice del consumo è conseguenza della connotazione fortemente liberalizzatrice della riforma, che attribuisce al professionista comportamenti propri della libera concorrenza economica e interpreta il rapporto con la clientela secondo le leggi del mercato. Anche se i destinatari delle nostre prestazioni sono dei pazienti, il Legislatore ha voluto porre sotto la tutela giuridica il cliente/proprietario al pari di un “consumatore”. E anche se il professionista è un medico veterinario, la riforma lo considera un “operatore pubblicitario”. Ma nessuno è autorizzato ad esagerare; infatti, la pubblicità informativa, diversamente da quella puramente promozional-commerciale, non deve vantare l'attività né stimolare artificiosamente la domanda attraverso la creazione di bisogni indotti. Il carattere descrittivo e non persuasivo della pubblicità informativa è particolarmente indicato per quelle attività professionali regolamentate che, come la nostra, hanno a che fare con la salute.

L'ISTRUTTORIA ANTITRUST

L'Ordine è garante del rispetto del codice deontologico, l'Antitrust è garante del codice del

consumo. Questo duplice assoggettamento del professionista, al proprio Ordine professionale e all'Antitrust, è stato sancito dal *Regolamento sulle procedure istruttorie in materia di pubblicità ingannevole e comparativa, pratiche commerciali scorrette, clausole vessatorie* (G.U. del 28 agosto 2012, n. 200). In base a questo *Regolamento* chiunque abbia un interesse a farlo, può chiedere l'intervento dell'Antitrust nei confronti del professionista che abbia diffuso messaggi informativi in violazione delle norme sulla correttezza pubblicitaria. L'Antitrust può invitare (*moral suasion*) il professionista, per iscritto, a ri-

muovere i profili di possibile ingannevolezza o illiceità di una pubblicità o di possibile scorrettezza commerciale. Oppure può decidere per una istruttoria. In caso di particolare urgenza può anche disporre d'ufficio la sospensione della pubblicità. Il professionista può presentare memorie scritte e documenti. Valutate le argomentazioni, il Collegio delibera la conferma o la revoca della sospensione provvisoria; se confermata deve essere immediatamente eseguita a cura del professionista, il quale è anche tenuto a darne comunicazione all'Autorità. Il professionista può presentare impegni tali da far ve-

nire meno i profili di illegittimità. Al termine dell'istruttoria, se l'Autorità decide per ingannevolezza o illiceità partono una diffida e una sanzione pecuniaria, eventualmente accompagnate dalla pubblicazione di estratto del provvedimento e/o di una dichiarazione rettificativa. L'Autorità, infatti, con il provvedimento con cui dichiara l'ingannevolezza o l'illiceità posta in essere dal professionista può disporre la pubblicazione della pronuncia, oppure degli impegni, oppure di una dichiarazione rettificativa (una sorta di comunicazione di scuse personali) a cura e a spese del professionista. ●

CODICE DEL CONSUMO

La pubblicità deve essere palese, veritiera e corretta

Per pubblicità si deve intendere qualsiasi forma di messaggio che sia diffuso, in qualsiasi modo, nell'esercizio di un'attività commerciale, industriale, artigianale o professionale allo scopo di promuovere la vendita di beni mobili o immobili, la costituzione o il trasferimento di diritti ed obblighi su di essi oppure la prestazione di opere o di servizi. La pubblicità deve essere chiaramente riconoscibile come tale. Se a mezzo di stampa, deve essere distinguibile dalle altre forme di comunicazione al pubblico, con modalità grafiche di evidente percezione.

Per pubblicità ingannevole il Codice del Consumo intende qualsiasi pubblicità che in qualunque modo, compresa la sua presentazione, sia idonea ad indurre in errore le persone fisiche o giuridiche alle quali è rivolta o che essa raggiunge e che, a causa del suo carattere ingannevole, possa pregiudicare il loro comportamento economico ovvero che, per questo motivo, sia idonea a ledere un concorrente. Per determinare se la pubblicità sia ingannevole se ne devono considerare tutti gli elementi, con riguardo, ad esempio, alle caratteristiche, al prezzo, alla categoria, alle qualifiche e ai diritti dell'operatore pubblicitario; è considerata ingannevole la pubblicità che, riguardando prodotti suscettibili di porre in pericolo la salute e la sicurezza dei consumatori, ometta di darne notizia in modo da indurre i consumatori a trascurare le normali regole di prudenza e vigilanza.

Comparazione e liceità - È comparativa qualsiasi pubblicità che identifica in modo esplicito o implicito un concorrente o beni o servizi offerti da un concorrente; è lecita se confronta beni o servizi che soddisfano gli stessi bisogni o si propongono gli stessi obiettivi; confronta oggettivamente una o più caratteristiche essenziali, pertinenti, verificabili e rappresentative, compreso eventualmente il prezzo, di tali beni e servizi; non ingenera confusione sul mercato fra l'operatore pubblicitario ed un concorrente; non causa discredito a un concorrente.

Offerte speciali - Qualunque raffronto che fa riferimento a un'offerta speciale deve indicare in modo chiaro e non equivoco il termine finale dell'offerta oppure, nel caso in cui l'offerta speciale non sia ancora cominciata, la data di inizio del periodo nel corso del quale si applicano il prezzo speciale o altre condizioni particolari o, se del caso, che l'offerta speciale dipende dalla disponibilità dei beni e dei servizi.



LA FNOVI A FORT COLLINS (USA)

La stanza delle eutanasie

I proprietari affrontano l'evento eutanasico in modi diversi. Come possiamo assumere un atteggiamento professionale adeguato alla variabilità dei possibili scenari?

di Laura Torriani

La visita al Colorado State University Veterinary Teaching Hospital di Fort Collins (cfr. 30giorni n. 10/2011) volge al termine e il dottor Dean Hendrickson, Direttore dell'Ospedale Didattico (5000 mq di strutture linde e perfette), ci conduce in quella che è l'ultima stanza da mostrarci, entriamo e ci troviamo in un locale che nulla ha a che vedere con l'immagine che abbiamo di un ambulatorio veterinario, ci sono poltrone, luci a stelo, quadri, tavolini. Il dottor Hendrickson ci spiega che questa è la stanza delle eutanasie, progettata per ricreare un ambiente soft e familiare che non ricordi la freddezza e spersonalizz-

azione che spesso, anche per motivi di igiene, ritroviamo nelle strutture veterinarie di tutto il mondo. È un ultimo tributo al rispetto che i medici veterinari devono avere verso quel legame insondabile e a volte difficile da capire nella sua intensità che spesso lega il proprietario (o *convivente* umano) al proprio pet, sia che si tratti di un cane, di un gatto o di un'iguana.

Tutti noi siamo costantemente testimoni del fatto che questa relazione non è però uguale per tutti, sappiamo bene che il legame che unisce una persona al proprio animale assume sfumature diverse, a volte di utilitarismo stretto o di incidente di percorso, a volte invece di rapporto quasi unico che la persona ha con il mondo relazionale. Anche nel caso della decisione relativa all'eutanasia, quando que-

LA FEDERAZIONE •

STATUE COMMEMORATIVE ALLA COLORADO STATE UNIVERSITY. IL GIARDINO È UN MEMORIALE DEDICATO AI PET, REALIZZATO CON DONAZIONI DEI LORO PROPRIETARI.

sta deve essere presa in considerazione, sappiamo che i comportamenti dei proprietari sono variabili, da chi alla seconda iniezione di antibiotico paventa l'accanimento terapeutico e richiede la soppressione immediata del cane o gatto a chi invece stenta ad accettare che la vita del proprio amico stia terminando per una malattia che non si può più controllare, che nulla più potrà garantirne la qualità e insiste invece nel richiedere terapie, supporti e interventi chirurgici.

Non sarà ovviamente realizzabile per tutte le strutture veterinarie allestire un locale dedicato a questa particolare procedura, ma non è però possibile trascendere da considerazioni relative al legame uomo-pet che tutti noi dovremmo fare.

La relazione tra uomo e pet assume diverse sfumature, e pertanto la perdita dell'animale vuoi per cause naturali o per decisione eutanasica si potrebbe a grandi linee inquadrare in quattro livelli per quanto attiene alle possibili reazioni e conseguenze. Le procedure eutanasiche rappresentano un momento estremamente importante per la nostra categoria, sia per le implicazioni personali di chi la esegue sia per quelle relative al convivente dell'animale, e appare pertanto chiaro come in questa particolare circostanza sia indispensabile agire costantemente con estrema prudenza ed attenzione, nel pieno rispetto di possibili ripercussioni anche gravi che possono coinvolgere il proprietario dell'animale giunto al termine della sua esistenza. ●

QUATTRO LIVELLI DI “GRAVITÀ” ATTRIBUIBILI ALLA PERDITA DEL PET

Livello	Stato antecedente la perdita	Impatto	Risposte	Interventi
* Perdita non avvertita	Relazione con il pet assente o problematica	Non probabile nessuna conseguenza	Neutra o in casi di rapporto conflittuale con il pet anche di sollievo	Non necessario
Perdita non complicata	Relazione con il pet moderata o soddisfacente. Il pet è incluso nella routine abituale, ma non in un ruolo principale o maggiore	Non probabile una modificazione significativa delle precedenti routine, delle relazioni o delle funzioni socio-emotive	Dispiacere, pianto, sensazioni di tristezza, pensieri relativi alla morte, desiderio di stare soli o di non andare al lavoro per un giorno, ecc. Può essere intensa per un breve periodo, poi attenuarsi con ripensamenti occasionali durante eventi che suscitano ricordi (anniversari)	Non necessario intervento professionale. I proprietari possono contattare consulenti o gruppi di supporto per essere rassicurati relativamente alla normalità e accettabilità sociale delle loro risposte
Perdita complicata da un concomitante evento stressante	Stress concomitanti o pre-esistenti che sottopongono a pressioni le relazioni esistenti, le routine o le funzioni socio-emotive come un divorzio, la perdita dell'occupazione, una recente perdita di persone care, una malattia fisica o mentale	Ulteriore interruzione di una relazione, della routine e delle funzioni socio-emotive. Incremento della pressione sulla strategia di adattamento già compromesse	Rischio incrementato di reazioni da stress, cioè vulnerabilità elevata alla depressione, ansia che si può manifestare con sintomi fisici che comportano una maggiore incidenza di malattie fisiche	È richiesto un intervento per ricalibrare le strategie di adattamento ai problemi pre-esistenti e alla perdita dell'animale, cioè indirizzare verso terapeuti della gestione dello stress, o referenti medici o psicologici
Perdita complicata da una elevata dipendenza emotiva dall'animale, e/o centralità del pet nello stile di vita del proprietario	Relazioni esistenti, funzioni routinarie o socio-emotive estremamente dipendenti dalla presenza del pet. Le relazioni umane strette possono essere fragili o assenti	Grave interruzione di molti aspetti della normalità, che richiedono modifiche importanti relative all'assenza del pet	Può avere decisa somiglianza con il lutto. Le risposte possono seguire delle fasi di transizione associate con l'afflizione. Gravi risposte emotive, disturbi cognitivi, ritiro sociale, depressione, rischio elevato di situazioni patologiche	Necessario intervento per aiutare a riequilibrare la transizione psico sociale verso una vita senza la presenza dell'animale, cioè ricorso a professionisti qualificati nel supporto al lutto, referenti psichiatrici o psicologici

Da: *The end of a relationship: coping with pet loss*, J. McNicholas, G. M. Collins; in *The Waltham Book of humane-animal interaction: benefit and responsibility of pet ownership*; Edited by I. Robinson, Pergamon, 1st ed, 1995. Modificato *: gli autori hanno inserito questo primo livello in base alle loro esperienze professionali e di confronto con altri colleghi.

LA FNOVI SI È RIVOLTA AL MINISTRO CANCELLIERI

Il Viminale contro l'abuso di professione

Vietare l'acquisto di lanciasiringhe a chi non ha i requisiti professionali.

Sia vietata la concessione del porto d'armi e sia negato il nulla osta per l'acquisto dei lanciasiringhe ad uso veterinario agli operatori laici. Questa, in sostanza, la richiesta ufficializzata a ottobre dalla Fnovi al Ministro dell'Interno **Anna Maria Cancellieri** (foto), dopo la morte di un plantigrado nel Trentino. All'orso - finito in una «trappola a tubo» allestita dal Servizio provinciale foreste e fauna - sarebbe stato iniettato un anestetico. Ai dubbi sulla dinamica dei fatti si aggiunge quello che la «squadra di cattura» non abbia agito tramite un Medico Veterinario.

La richiesta della Fnovi al Ministro Cancellieri ripropone quanto già prospettato, otto anni fa dal responsabile del Dipartimento Sanità Pubblica Veterinaria, **Roman Marabelli**. Per il Ministero della Salute l'impiego di lanciasiringhe deve essere vietato a coloro che non sono abilitati all'esercizio della professione medico veterinaria. La somministrazione di medicinali veterinari mediante strumenti lanciasiringhe costituisce una pratica routinaria nei casi in

cui si debbano sottoporre a operazioni di cattura e contenimento animali selvatici o soggetti difficili da trattare, per i quali diviene indispensabile adottare particolari misure cautelari prima di procedere a qualsiasi operazione di manipolazione. Ma «l'uso improprio di farmaci da parte di personale non in possesso di sufficiente preparazione professionale - puntualizzava Marabelli già nel 2004 - può gravemente compromettere la salute e il benessere animale».



Sul caso dell'orso c'è stato l'immediato interessamento del Presidente dell'Ordine di Trento, **Alberto Aloisi**, al quale si è affiancato quello della Federazione che, con una circolare a tutti i Presidenti, ha ricordato come sia assodato che la somministrazione di farmaci ad uso veterinario è un'attività sanitaria per il cui espletamento viene richiesto il possesso di un idoneo e valido titolo di abilitazione. Il Presidente **Gaetano Penocchio** ha incoraggiato i Presidenti al difficile compito di contrastare l'abuso di professione, mantenendo sul territorio, «una incisiva e costante azione di monitoraggio e di denuncia». ●

ART. 348 DEL CODICE PENALE

L'Ordine di Bologna si è costituito parte civile

Con delibera dello scorso 5 ottobre, il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei medici veterinari di Bologna ha disposto di costituirsi parte civile nel processo per esercizio abusivo della professione che si celebrerà il prossimo 22 novembre. Sul banco degli imputati ci sarà un medico veterinario che, nonostante fosse stato cancellato dall'Albo per morosità, ha continuato ad esercitare la professione. Nel dicembre 2009 l'Ordine aveva ricevuto una segnalazione da parte del Comando Carabinieri per la tutela della salute NAS di Bologna, che indicava l'imputato responsabile di reato di abusivo esercizio della professione medico veterinaria, di somministrazione di farmaci scaduti, e di sostituzione di persona. Assistito dal legale di fiducia, il Presidente **Laurenzo Mignani** ha costantemente monitorato l'evolversi della situazione e oggi si appresta a formalizzare il proprio intervento in giudizio a tutela delle posizioni soggettive proprie dell'Ordine, nonché di quelle lesive dell'onore e del prestigio della categoria dei medici veterinari.

OCCUPAZIONE E VISIBILITÀ

I giovani veterinari devono fare pubbliche relazioni

Investire nel confronto con la società per fare le giuste scelte professionali. È la conclusione di un incontro con istituzioni e realtà produttive.

di Mariachiara Armani
Ordine dei Veterinari di Trento
Gruppo Giovani Fnovi

Idati delle statistiche settoriali indicano ormai da tempo come sbocco occupazionale prevalente per i giovani medici veterinari la libera professione, principalmente nel settore clinico generalista. Questa scelta, però, sembra per lo più essere dettata dalla difficoltà di inserimento in altri settori di competenza veterinaria che non dalla convinzione personale. Ipotizzare scenari futuri, anche pensando solo a livello territoriale, risulta difficile se ci si affida alle sole informazioni riguardo alle possibilità professionali, peraltro difficili da reperire e spesso più legate all'emotività che non alla realtà, e a dati statistici, che mai riportano la distribuzione in fasce d'età della popolazione veterinaria attiva. Se il settore appare saturo e ipotizzare nuovi sbocchi risulta difficile per professionisti già avviati, figuriamoci per chi si è da poco affacciato alla professione. La problematica dell'individualismo e del

conseguente isolamento in cui opera la categoria dei medici veterinari limita non solo nel lavoro, ma anche nella capacità di saper dare risposte alle esigenze della categoria.

Il centro della questione diventa quindi la collaborazione ed il confronto diretto tra le parti di un mercato in costante e rapida evoluzione: giovani e maturi liberi professionisti, istituzioni (Ordini professionali, Università, Istituti Zootecnici Sperimentali, Asl) e aziende. Questo è il sistema grazie al quale i giovani veterinari potranno riuscire ad ampliare le prospettive del loro percorso di formazione, adattandolo alle nuove richieste del mercato.

In particolare sempre più importante diventa mettere a contatto le realtà produttive territoriali ed i loro bisogni con le opportunità professionali offerte dai giovani medici veterinari, forti di una formazione qualificata, dell'entusiasmo e della dinamicità che li contraddistingue.

Valorizzare la competenza e la formazione dei giovani professionisti secondo le esigenze del territorio avrà un impatto positivo sullo sviluppo economico, sulla competi-

tività e sulla produttività del paese, favorendo contemporaneamente l'occupazione giovanile e contribuendo a colmare lo scollamento che si è venuto a creare tra le esigenze d'impresa, le istituzioni ed i liberi professionisti.

È quindi importante per noi giovani professionisti investire un po' del nostro tempo nelle "pubbliche relazioni" e non solo in corsi d'aggiornamento scientifico; farci conoscere come categoria e conoscere la realtà che ci circonda diventa un requisito fondamentale per fare le giuste scelte professionali. Gli ordini professionali dovrebbero, d'altra parte, sostenere tutte le iniziative che nascono con questo fine e ancor più se a proporle sono i giovani colleghi.

In conclusione, sperando ci faccia riflettere come categoria, riporto quanto detto da un collega di Bolzano ad un incontro che si è svolto poco tempo fa presso l'Ordine di Trento proprio con l'intento di orientare e sostenere i giovani medici veterinari nella loro formazione professionale: "Il futuro sta nel senso di appartenenza e nella certezza che la veterinaria è una sola e che deve rispondere ai bisogni della società". ●

IL VACCINO PER LA RIDUZIONE DELL'ODORE DI VERO: UN'ALTERNATIVA ALLA CASTRAZIONE DEI SUINETTI CHE ARMONIZZA BENESSERE E PRODUTTIVITÀ

Tra le varie normative sul benessere animale che stanno coinvolgendo gli operatori del settore suinicolo, quella relativa alla castrazione dei suinetti pone un problema da affrontare ormai in tempi brevi ed in tal senso la disponibilità sul mercato di un vaccino per la riduzione dell'odore di verro (Improvac) offre una valida alternativa alla castrazione fisica oggi in uso.

Improvac è un vaccino in grado di stimolare la produzione di anticorpi verso il GnRF (Gonadotropin Releasing Factor) e di arrestare temporaneamente la funzionalità testicolare con conseguente riduzione dei composti responsabili dell'odore di verro (androstenone, testosterone, scatolo) con un'efficacia almeno pari a quella della castrazione fisica. Si tratta di un presidio vaccinale che non ha alcuna azione ormonale e non richiede tempi di sospensione per le carni.

Il programma vaccinale comprende due somministrazioni per via sottocutanea di cui la prima, dopo le 8 settimane di età, serve come "priming" e la seconda 4-6 settimane prima della macellazione. porta all'effettiva sospensione della funzionalità testicolare.

Nel caso in cui il periodo pre-macellazione si prolunghi oltre le 10 settimane dopo la seconda somministrazione, si rende necessaria una terza dose da effettuarsi 4-6 settimane prima della macellazione (è il caso del suino pesante).

La conferma della corretta applicazione del programma vaccinale è facilmente verificabile, entro 2 settimane, controllando la riduzione delle dimensioni dei testicoli e soprattutto l'assenza di comportamenti sessuali (tentativi di monta) e di aggressività negli animali trattati. Ma oltre ad andare incontro alle richieste del benessere animale, l'impiego di Improvac, permettendo di allevare maschi interi per la maggior parte della loro vita, ne massimizza le potenzialità produttive in termini di migliore efficienza alimentare (Indice di conversione) con un conseguente minor impatto ambientale e migliore qualità della carcassa.

Tutto questo porta a indubbi vantaggi per il produttore e fornisce al consumatore una carne con caratteristiche di qualità e sicurezza.

Ora disponibile anche in flaconi da 10 dosi

L'ultima novità è costituita dall'immissione sul mercato di una nuova confezione da 10 dosi (20 ml).

La confezione da 10 dosi (che si affianca a quelle da 10x50 dosi e 4x125 dosi) è ideale nelle aziende dove si pratica la castrazione fisica per il recupero dei soggetti non correttamente castrati (malcastrati, criptorchidi) o nei verri a fine carriera.

Questo nuovo strumento nelle mani del Medico Veterinario può permettere il pieno recupero della carcassa e quindi una normale valorizzazione al macello.



Un utilizzo crescente in diverse parti del mondo

La storia di Improvac parte da lontano e precisamente dal 1998 in Nuova Zelanda e da lì l'uso del prodotto si è via via ampliato fino ai giorni nostri. Attualmente il vaccino è registrato in ben 64 paesi nel mondo e dal 2009 nell'Unione Europea.

Ne è un esempio un paese ad elevata produzione suinicola come il Brasile dove la maggior parte dei suini nelle aziende integrate viene oggi vaccinato. In Europa già lo scorso anno si è superato il milione di suini trattati ed esiste un interesse crescente nei confronti di questa alternativa che offre benefici a livello di tutti i componenti della filiera suinicola.

Improvac®

Il futuro è adesso

Riferimenti:

1. www.ema.europa.eu/docs_it_IT/documents_library/EPAR - Product_Information/veterinary/000136/WC500064060.pdf

2. Pfizer data on file

Pfizer Animal Health

SALDI POSITIVI PER 50 ANNI

Botta e risposta sulla riforma per la sostenibilità

Perché nuove misure così incisive e temporalmente vicine a quelle introdotte da appena due anni? Le risposte agli interrogativi degli iscritti offrono una lettura diversa della riforma.

di Giovanna Lamarca
Direttore Generale Enpav

L'Assemblea Nazionale dei Delegati Enpav dello scorso 23 settembre ha deliberato il disegno di riforma per la sostenibilità previdenziale a cinquant'anni. Attualmente la riforma è all'attenzione dei Ministeri vigilanti.

Perché si è resa necessaria questa nuova riforma dopo quella in vigore dal 1° gennaio 2010?

La legge finanziaria del 2007 aveva imposto alle Casse più severi controlli sulla stabilità della gestione, prevedendo che la stessa dovesse essere garantita per un periodo non inferiore a trent'anni con l'obbligo di adottare i necessari provvedimenti di riequilibrio, nel caso in cui fosse accertata attraverso i bilanci tecnici l'insta-

bilità nel medio - lungo periodo. La riforma del 2010 ha portato appunto l'Enpav nelle condizioni di soddisfare tale richiesta.

Cos'è cambiato nelle richieste ministeriali?

Il decreto "Salva Italia" del di-

cembre 2011 ha imposto alle Casse dei professionisti vincoli di stabilità molto più incisivi, ossia la garanzia dei saldi previdenziali positivi (rappresentati dal rapporto tra entrate contributive e uscite per prestazioni pensionistiche) per 50 anni. Ciò ha significato che le entrate contributive dovessero essere sempre positive rispetto alle uscite per prestazioni, senza considerare il patrimonio e i rendimenti da esso generati. Le misure della recente riforma discendono quindi dall'obbligo di rispettare i vincoli imposti da una legge dello Stato. La scelta di fronte alla quale si è trovato l'Enpav è stata se mantenere il metodo retributivo di calcolo delle pensioni o non fare alcuna riforma e passare al contributivo già dal prossimo anno.

La conservazione dell'attuale sistema lascia per il futuro la possibilità, ove le verifiche attuariali periodiche lo consentiranno, di ricalibrare in positivo le leve attivate. Viceversa, il passaggio al contributivo sarebbe stato irreversibile e avrebbe reso l'attuale



riforma più iniqua nei confronti dei giovani che, iscrivendosi nel 2013, si sarebbero trovati a percepire una pensione interamente calcolata con il metodo contributivo sostenendo, al tempo stesso, il peso delle attuali pensioni.

Perché non è stato possibile considerare il patrimonio?

Il Ministro del Lavoro Fornero ha precisato che per la verifica della sostenibilità previdenziale il patrimonio dovesse essere considerato solo come garanzia per compensare eventuali disavanzi non strutturali del sistema. Con l'inevitabile conseguenza che il patrimonio cresce in modo esponenziale senza poter essere utilizzato, se non in modo residuale ed eccezionale, per soddisfare l'obiettivo della sostenibilità.

Come verrà utilizzato allora il patrimonio?

Il patrimonio accumulato potrà essere impiegato per ampliare e diversificare l'offerta assistenziale dell'Ente. In realtà, il rafforzamento della A (assistenza) di Enpav è un obiettivo sul quale il CdA aveva già in programma di dedicarsi.

LE SEI LEVE DELLA RIFORMA

Tra gli interventi, come detto, l'aumento del contributo soggettivo (proseguendo l'incremento di mezzo punto percentuale l'anno già previsto dalla precedente riforma) ed integrativo. Entrambe le misure sono temporalmente posticipate.

Perché i contributi, soggettivo e integrativo, non vengono au-

I NUMERI DELLA SOSTENIBILITÀ

Le misure della riforma-bis

- 1 Anticipo dal 2017 al 2012 dell'applicazione dei coefficienti di neutralizzazione definitivi delle pensioni anticipate di vecchiaia;
- 2 Riduzione della perequazione annua delle prestazioni pensionistiche al 75% dell'inflazione;
- 3 Innalzamento a 62 anni dell'età anagrafica minima per poter accedere anticipatamente alla pensione di vecchiaia, a partire dall'anno 2014;
- 4 Aumento a 90.000 Euro, a partire dal 2013, del reddito massimo pensionabile;
- 5 Incremento graduale del numero di anni da prendere in considerazione per il calcolo della media reddituale utile per la determinazione della pensione, fino ad arrivare a 35 anni a partire dal 2025;
- 6 Innalzamento dei contributi soggettivi ed integrativi, inclusi i minimi. Tale innalzamento, ferme restando le varianti introdotte con la riforma entrata in vigore nel 2010, prevede un ulteriore incremento di mezzo punto percentuale l'anno dell'aliquota del contributo soggettivo sino ad arrivare al 22% nel 2033. La percentuale del contributo integrativo passa al 3% dal 2027 e poi al 4% a decorrere dall'anno 2030.

mentati da subito?

La riforma permette all'Ente di far fronte ai periodi di crisi previsti per il futuro e dovuti in particolare all'andamento della curva demografica e allo sbilanciamento del rapporto contributi/pensioni.

Per questo è stato deciso, per l'aumento del soggettivo, di prendere come punto di riferimento "l'anno di arrivo" previsto dalla precedente riforma, ossia il 2025, mantenendo la gradualità di mezzo punto per anno, fino ad arrivare al 22% nell'anno 2033. Invece il contributo integrativo aumenterà dal 2027. Naturalmente costante sarà il monitoraggio della situazione economica generale e del mercato del lavoro per verificarne l'incidenza sull'andamento della produttività e dei redditi e quindi sulla contribuzione previdenziale.

Anticipare l'aumento delle aliquote avrebbe comportato un accumulo di patrimonio sin da subito, ma ciò non sarebbe stato utile per l'equilibrio dei saldi previdenziali. Infatti, negli anni in cui si fosse determinata la massima concentrazione dei nuovi pensionamenti, le entrate contributive non sarebbero state sufficienti a "pareggiare" le uscite per prestazioni pensionistiche.

Perché si è deciso di anticipare l'applicazione dei coefficienti di neutralizzazione previsti per le pensioni di vecchiaia anticipata?

Un aspetto sul quale il Ministro Fornero ha invitato a prestare particolare attenzione è quello inerente l'allungamento dell'aspettativa di vita, tanto da evi-

denziare l'opportunità di indicizzare l'età del pensionamento. Alla luce di ciò e considerato che le tabelle dei coefficienti di neutralizzazione sono determinate in funzione delle aspettative di vita, ci si è allineati ad una raccomandazione che aveva condizionato l'approvazione di questo parametro nella precedente riforma, ossia l'aggiornamento alla fine del 2012 delle tabelle relative al periodo transitorio 2010-2016.

La perequazione delle pensioni al 75% non è troppo penalizzante sul potere d'acquisto delle pensioni future?

È innanzitutto da chiarire che una misura di questo tipo si è resa necessaria perché essa, assieme alle altre leve considerate, consente di raggiungere l'obiettivo della positività dei saldi previdenziali a cinquant'anni imposto dal Governo. Inoltre in questo modo si è voluto coinvolgere le diverse platee di iscritti attraverso una distribuzione degli interventi su più livelli generazionali. In particolare poi, la riduzione al 75% della perequazione annuale ha un impatto rilevante sul sistema per il presente, in quanto consente di riequilibrare quelle pensioni che sono molto remunerative rispetto all'entità dei contributi versati; e per il futuro poiché si va così a contenere la spesa pensionistica quando il numero dei trattamenti erogati dall'Ente aumenterà in maniera significativa.

Si tratta di un provvedimento che nel suo complesso aiuta sensibilmente l'equilibrio dei saldi in quanto crea un risparmio esponenziale anno dopo anno, mentre sul singolo trattamento pensionistico genera mediamente una perdita mensile di 3,35 Euro (corri-

spondente a 43,50 Euro all'anno). Inoltre, accogliendo una motione dell'Assemblea Nazionale dei Delegati, il Consiglio di Amministrazione ha assunto l'esplícito impegno a monitorare con cadenza almeno triennale, attraverso la redazione dei Bilanci Tecnici, i risultati derivanti dalla riduzione al 75% della perequazione annua dei trattamenti pensionistici, al fine di verificare la possibilità di riportare tale perequazione al 100%. Da sottolineare il fatto che per le pensioni minime, intendendosi per tali quelle rapportate alla misura minima prevista dal Regolamento, la perequazione annuale è rimasta piena. Anche l'importo della pensione modulare rimane perequato al 100%.

Cosa comporta l'aumento del reddito massimo pensionabile?

È stato innalzato il limite del reddito pensionabile, portandolo a 90.000 Euro. Questa misura interessa un numero esiguo di iscritti, poco meno di cento, ma i suoi effetti sono rilevanti sul fronte delle entrate sin dai prossimi anni e poi, nel medio lungo termine, sull'importo dei trattamenti pensionistici.

Con tale modifica si eleva la base di riferimento reddituale per il calcolo della pensione e chi dichiara redditi elevati potrà contare su una pensione più equamente rapportata ai propri redditi e alla contribuzione versata. Come è noto gli iscritti sono tenuti a versare il contributo soggettivo calcolato sul reddito pensionabile. Sui redditi eccedenti tale quota di reddito, ossia i 90.000 Euro, essi versano un ulteriore 3% così distribuito:

- il 2% che viene destinato ad im-

plementare il montante contributivo individuale della pensione modulare;

- l'1% che viene versato a titolo di contributo di solidarietà.

Innalzando il limite del reddito pensionabile da 60.600 Euro a 90.000 Euro, aumenteranno le entrate per contributo soggettivo, alle quali corrisponderà una minore entrata per contributo di solidarietà. Facendo riferimento al Modello 1/2011, tale minore entrata si attesta sui 44.800 Euro, alla quale corrisponde un maggior incasso di contributo soggettivo per 380.000 Euro.

L'aumento dell'età pensionabile a 62 anni grava soprattutto su quei Medici Veterinari impiegati in settori fisicamente impegnativi, come i buiatri e gli ippipatri. Come andare loro incontro?

Altre due leve importanti sulle quali è stato necessario intervenire sono state: l'innalzamento dell'età pensionabile e l'aumento del numero di anni da prendere in considerazione per il calcolo della pensione. Misure queste che tengono conto dell'allungamento dell'aspettativa di vita, aspetto verso il quale i Ministeri hanno esplicitamente richiesto di rivolgere particolare attenzione.

Rimane la possibilità comunque di richiedere la pensione a 62 anni piuttosto che a 68 anni, e di continuare ad essere iscritti all'albo professionale.

Questa possibilità era già contenuta nella riforma, quando è stata eliminata la pensione di anzianità che comportava la cancellazione dall'albo ed è stata introdotta la pensione di vecchiaia anticipata. ●

COME CAMBIA LA PREVIDENZA DEI PROFESSIONISTI

Casse diverse per un futuro previdenziale comune

Ogni cassa ha la propria riforma, ma tutte devono garantire saldi positivi per 50 anni. La sostenibilità è una prova unitaria del sistema pensionistico dei professionisti.

di Sabrina Vivian
Direzione Centro Studi

Il Decreto "Salva Italia" ha imposto la scadenza del 30 settembre a tutti gli enti di previdenza dei professionisti. Dopo aver parlato di Enpav, per una panoramica più completa e per una migliore comprensione della nostra riforma, diamo uno sguardo alle misure studiate dalle altre Casse.

Talune, come l'Inarcassa e l'Enpac, hanno deciso di passare *tout court* al contributivo abbandonando, nel primo caso, il retributivo e, nel secondo, il sistema a contribuzione fissa con prestazione base predeterminata. Tutti gli Enti hanno toccato due leve principali: l'aumento dell'anzianità, contributiva e anagrafica, per accedere alla pensione e l'innalzamento delle aliquote contributive, soggettive e integrative. In effetti l'allungamento della spesa di vita era questione già affrontata all'interno delle Casse, per cui molte, tra cui l'Enpav, in un recente passato erano già inter-

venute ritoccando verso l'alto l'età pensionabile. L'Enpam, ad esempio, ha previsto l'innalzamento graduale dell'età per la pensione di vecchiaia dagli attuali 65 anni ai 68 anni necessari a partire dal 2018.

La Cassa Forense ha fissato al 2021 l'anno per far scattare la soglia dei 70 anni per poter andare in pensione; anche l'Ente dei Consulenti del Lavoro ha previsto l'innalzamento graduale dell'età pensionabile fino a 70 anni, mantenendo



però il parametro anagrafico minimo dei 60 anni.

Sotto il profilo della durata dell'attività professionale i notai sono i più longevi: per loro l'età per andare in pensione di vecchiaia è 75 anni (anche se, con 30 anni di contributi, si può lasciare il lavoro a 67). La loro cassa ha deliberato la variazione dell'aliquota contributiva a carico dei notai in esercizio, portandola, a far data dal 1° luglio 2012, dal 33 al 40 per cento degli onorari di repertorio.

Lo scorso 20 giugno i Presidenti delle Casse aderenti all'Adepp avevano condiviso una linea comune.

I sistemi retributivi premiali e insostenibili sono solo un lontano ricordo - si era detto - nel pubblico come nel privato. È necessario calare la sostenibilità di lungo periodo nella specificità delle platee interessate, tenere conto delle loro caratteristiche, ragionare sul ciclo economico in atto e sul futuro dei giovani. Per alcune Casse è stato particolarmente difficile adeguare le richieste ministeriali alle criticità specifiche della professione rappresentata.

Gli avvocati, ad esempio, hanno dovuto affrontare una duplice emergenza: da diversi anni è in netta decrescita il fatturato medio della categoria, che quindi versa sempre meno, mentre cresce il numero dei pensionati. "In effetti - ha confermato il Presi-

dente Bagnoli di Cassa Forense - non siamo passati al contributivo perché, per mantenere in equilibrio i conti avremmo dovuto raddoppiare l'aliquota e in questa fase storica sarebbe stato improponibile".

Non è stato facile armonizzare le esigenze delle categorie rappresentate per i commercialisti, che applicano un sistema misto per chi si è scritto prima del 2004 e il contributivo puro a chi si è iscritto successivamente, e per l'Enpam, in cui convivono i medici di medicina generale, gli specialisti ambulatoriali, gli specialisti convenzionati ed i liberi professionisti. "Non bisogna dimenticare - ha sottolineato il Presidente **Alberto Olivetti** - che una larga fetta dei nostri medici è dipendente statale: abbiamo quindi mantenuto bloccato l'aumento contributivo fino al 2015, anno in cui scadranno le convenzioni con lo Stato. Per i liberi professionisti e gli specialisti ambulatoriali abbiamo previsto un'aliquota più alta, fino al 33%".

La Cassa dei ragionieri non è invece riuscita a far deliberare la riforma dai propri Organi rappresentativi ed ha inviato al Ministro del Lavoro una richiesta di confronto sulle possibili soluzioni. È difficile ipotizzare i possibili scenari a cui potrà andare incontro la Cassa che infatti era passata al contributivo già nel 2004.

Le riforme, dopo aver seguito il proprio iter, sono ora all'attenzione del Ministero del Lavoro per essere approvate. Il Ministro, che ha più volte incontrato i Presidenti in corso d'opera, si è in realtà già espresso favorevolmente verso il lavoro delle Casse. "Espresso la mia soddisfazione - ha dichiarato il Ministro **Elsa Fornero** inter-

venendo alla decima conferenza della Cassa Forense - per l'azione intrapresa dalle Casse, che va nella direzione giusta, aspettiamo la scadenza del 30 settembre (u.s.) per una valutazione, ma il percorso avviato contribuisce al miglioramento della situazione del Paese". ●

Riferimenti normativi

Con il Dl 216/2011 ("Milleproroghe") le Casse hanno ottenuto di differire il termine imposto dal Ministero del Lavoro per garantire la sostenibilità. L'articolo 29 (comma 16/nonies), modificando l'articolo 24, comma 24 del Dl 201/2011 ("Salva Italia"), ha spostato al 30 settembre l'adozione di "misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni". Il primo termine indicato dal Ministro Fornero era il 31 marzo di quest'anno. Le delibere in materia sono sottoposte all'approvazione dei Ministeri vigilanti: "essi si esprimono in modo definitivo entro trenta giorni dalla ricezione di tali delibere. Decorso il termine del 30 settembre 2012 senza l'adozione dei previsti provvedimenti, oppure nel caso di parere negativo dei Ministeri vigilanti, si applicano, con decorrenza dal 1° gennaio 2012: a) le disposizioni sull'applicazione del pro-rata agli iscritti alle relative gestioni; b) un contributo di solidarietà, per gli anni 2012 e 2013, a carico dei pensionati nella misura dell'1 per cento".



RICORSO ALLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA

Le contraddizioni della spending review

Tetto alla spesa e blocco delle locazioni. Risparmio sui costi e limitazioni agli investimenti. L'austerity chiede e prende. E i professionisti subiscono tre volte. La parola ai giudici europei e al Consiglio di Stato.

di Barbara Sannino

Direzione Amministrativa

Su queste pagine si è spesso discusso dell'inclusione delle casse di previdenza privatizzate, nonostante la loro natura giuridica di diritto privato, nell'elenco Istat degli organismi pubblici non economici. Le ragioni dell'inserimento in questo elenco sono chiaramente orientate ad una buona presentazione dei conti nazionali alla Commissione Europea. Ma questo comporta anche l'esposizione delle Casse alla normativa della

dei professionisti tagli sui consumi intermedi (come spese telefoniche, energia elettrica e consulenze) pari al 5% per il 2012 e al 10% dal 2013, calcolati sulle spese sostenute nel 2010.

SPESA

Le Casse, e nello specifico l'Enpav, attuano già un attento monitoraggio di queste voci di spesa, tendendo alla loro progressiva diminuzione. Infatti, i dati del bilancio consuntivo 2010, rispetto a quelli del 2012, al netto dei costi straordinari sostenuti per avviare la ri-

"consumi intermedi" di oltre il 5%. La *spending review* inoltre impedisce alle Casse di stipulare contratti per gli approvvigionamenti di energia elettrica, gas, carburanti, combustibili per riscaldamento, telefonia fissa e mobile, diversi da quelli previsti dalla Consip e impone di ridurre del 50% le spese per gli autoveicoli. Quest'ultima richiesta appare difficile per il nostro Ente, che possiede una sola autovettura messa a disposizione in caso di spostamenti per motivi di servizio.

pubblica amministrazione, causando una serie di incongruenze e di invasioni all'autonomia degli Enti dei professionisti. Ultima in ordine di tempo, l'applicazione del cosiddetto decreto sulla *spending review* (DL 6 luglio 2012, n.95, convertito nella Legge 7 agosto 2012, n.135), che impone agli Enti

for-
ma chiesta
dai Ministeri vi-
gilanti (come, ad
esempio, quelli re-
lativi all'Assemblea stra-
ordinaria e spese con-
sulenziali) mostrano
una diminuzione dei

“Per le Casse si tratterebbe di versare un tributo forzoso e occulto”

LOCAZIONI

Sono previste anche rilevanti misure relativamente agli immobili locati dalla Pubblica Amministrazione. Per gli anni 2012/2013/2014, viene, infatti, imposto il blocco degli adeguamenti Istat dei canoni di locazione. Inoltre, dal 1 gennaio 2015, è prevista una riduzione del 15% del canone di locazione di immobili di proprietà di terzi in uso istituzionale alle Amministrazioni centrali dello Stato e il rinnovo del rapporto locativo viene consentito solo in presenza di disponibilità delle risorse finanziarie e di permanenza per le Amministrazioni delle esigenze locative. In mancanza di queste condizioni, i relativi contratti sono considerati risolti di diritto. I contratti di locazione che vanno a scadenza prima del 2015, inoltre, vengono automaticamente decurtati del 15%. Non è il caso specifico dell'Enpav, ma alcune Casse hanno parte del loro patrimonio immobiliare locato a Enti pubblici che, a norma di legge, dovranno abbandonare gli edifici in questione. Ma molti di questi immobili sono coperti dal vincolo d'uso di locazione pubblica, quindi molti di essi saranno sfitti senza possibilità di essere riaffittati. A questo proposito il Presidente **Gianni Mancuso** ha presentato un'interrogazione parlamentare chiedendo al Ministro **Elsa Fornero** di emanare un provvedimento urgente che permetta ai Comuni di cambiare la destinazione d'uso degli immobili locati a enti pubblici, perché essi possano essere riaffittati e reimmessi sul mercato. Il Ministro non ha ancora risposto.

RISPARMIO

I richiami ministeriali al risparmio e alla buona gestione del patrimonio pubblico sono doverosi e le Casse, pur essendo Enti privati, li hanno subito accolti e applicati. I risparmi realizzati attraverso i tagli imposti dalla *spending review*, però, non rimarrebbero ai professionisti, ma verrebbero riversati nelle Casse statali, cosa davvero inopportuna, soprattutto considerando che le Casse non ricevono alcuna forma di finanziamento pubblico. In questo modo i professionisti verrebbero colpiti tre volte: con i versamenti contributivi alla Cassa di categoria, con il pagamento delle tasse (in parte destinate al risanamento del sistema previdenziale pubblico) e con il mancato investimento dei contributi versati alla Cassa, perché riversati allo Stato.

RICORSI

Così come sono scritte, le norme non avrebbero alcun impatto sulla riduzione dei costi degli enti previdenziali privati e, in termini di bilancio consolidato dello Stato, l'effetto sarebbe neutro se non peggiorativo. Infatti, se venisse ridotta la spesa dei consumi intermedi degli enti (consumi non immediatamente identificabili nella struttura del bilancio degli enti redatto per competenza e non per cassa) e tale risparmio fosse contestualmente versato ad apposito capitolo del bilancio dello Stato, l'effetto sarebbe neutro. Qualora invece tali risparmi non fossero

praticabili nella misura richiesta, per le Casse si tratterebbe di versare alle scadenze previste dal decreto un tributo forzoso e occulto, con conseguente aggravio dei costi e quindi un impatto finale peggiorativo del bilancio consolidato dello Stato. Il Presidente Mancuso, ha più volte caldeggiato l'Adepp a presentare un esposto unitario. L'associazione delle Casse, quindi, ha deciso di rivolgersi alla Corte Europea per chiedere la loro esclusione dagli obblighi della *spending review*. Nel frattempo, le Casse sono anche in attesa dell'espressione del Consiglio di Stato che potrebbe definitivamente togliere le Casse dall'elenco Istat. ●

Riferimenti normativi

Il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 (“*Spending review*”) convertito nella Legge 7 agosto 2012, n. 135, contempla, all'articolo 8, la riduzione della spesa degli enti pubblici non territoriali. Al comma 3 ci si riferisce agli “enti inseriti nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT)”. I trasferimenti dal bilancio dello Stato sono ridotti in misura pari al 5 per cento nell'anno 2012 e al 10 per cento a decorrere dall'anno 2013 della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010. (...) Le somme derivanti da tale riduzione sono versate annualmente ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 giugno di ciascun anno. Per l'anno 2012 il versamento avviene entro il 30 settembre”.

CONFERME DAL SOTTOSEGRETARIO CARDINALE

Placet del Ministero alla fad di 30giorni

Sì alla formazione a distanza gratuita con 30giorni e alla collaborazione con il Ministero della Salute. Per i liberi professionisti meno crediti e più flessibilità.

On. Gianni Mancuso

Il 23 ottobre, il Ministero della Salute ha risposto all'interrogazione che ho presentato sulla disciplina dei corsi di Educazione continua in medicina (Ecm).

Il Sottosegretario **Adelfio Elio Cardinale** ha confermato che la rivista 30giorni, organo ufficiale di Fnovi ed Enpav, rientra a pieno titolo fra le iniziative in modalità fad e che "per il ministero della Salute non sussistono cause ostative a che la rivista tramite un provider Ecm possa essere utilizzata come tipologia formativa a distanza". Avevo chiesto la possibilità di avvalersi di strumenti di formazione a distanza per l'erogazione di un percorso sperimentale di formazione Ecm, pensando in particolare alla rivista 30giorni, edita congiuntamente da Enpav e Fnovi e distribuita gratuitamente a tutti i veterinari. Il Sottosegretario ha risposto che l'eventualità di un coinvolgimento della Commissione nazionale per la formazione continua per l'erogazione di un corso Fad utilizzando la rivista sarà valutata in occasione della trattazione di tematiche che rive-

stono particolare rilevanza. Da un lato, questo risolverebbe molte problematiche pratiche per i medici Veterinari, dall'altro devo dirmi molto orgoglioso di essere uno dei fondatori di tale rivista e di poter dare, anche così, un aiuto concreto alla professione.

All'origine dell'atto parlamentare, risalente ai primi di maggio, la considerazione che l'aggiornamento è di fondamentale importanza, ma che ogni professionista deve essere in grado di partecipare ai corsi Ecm senza che questo diventi un ostacolo o una difficoltà. Per un libero professionista, la partecipazione a questi eventi diventa un onere gravoso: l'assenza, non rimborsata, dal posto di lavoro, il mancato guadagno per le giornate perse e la spesa sostenuta per farsi sostituire, oltre i costi di partecipazione al corso. Ancor più difficoltà incontrano i giovani, mancanti dei mezzi economici necessari.

Avevo anche chiesto al Ministero di prendere in considerazione la possibilità di ridurre il numero dei crediti obbligatori e di prevedere agevolazioni per i liberi professionisti, come, ad esempio, il conseguimento corsi erogati gratuitamente attraverso il sito del

Ministero della Salute. Il Sottosegretario ha risposto favorevolmente, spiegando che con il nuovo Accordo Stato Regioni è stata prevista la possibilità per tutti i professionisti sanitari di riportare nel triennio precedente (2008/2010) fino a 45 crediti, decurtando il numero di crediti prescritti da 105 anziché 150. Inoltre l'Accordo ha stabilito, in favore della categoria dei liberi professionisti, che possano acquisire i crediti attraverso modalità flessibili per credito/anno, consentendo loro elasticità rispetto al range 25/75 crediti anni, previsto per tutti i professionisti sanitari. È stato consentito che i liberi professionisti possano liberamente acquisire da 0 a 150 crediti soddisfacendo, così, l'obbligo formativo prescritto nel corso di un solo anno di aggiornamento.

30giorni ha avviato fin dalla fondazione, nel 2008, percorsi di formazione a distanza gratuita, accreditata Ecm. L'esperienza formativa, in collaborazione con il Centro Nazionale di Referenza per la Formazione in Sanità Pubblica Veterinaria dell'Izsler è proseguita proficuamente negli anni fino all'attuale percorso basato sull'innovativa formula del *problem based learning*. ●

MISURA 114: UN'OPPORTUNITÀ RACCOLTA

In Piemonte la condizionalità premia il merito

Quella delle consulenze aziendali è un'opportunità che non dobbiamo lasciarci sfuggire. Dopo aver perso un ruolo da protagonisti nel settore dell'autocontrollo alimentare, possiamo recuperare nel settore primario. L'esperienza e i risultati ci dicono che è possibile.

di Adriano Sarale e Roberto Colombero

L'Unione Europea ha messo in atto da qualche tempo un importante cambiamento nella propria politica di erogazione di fondi alle imprese, abbandonando i finanziamenti "a pioggia" ed optando per un criterio più merito-

cratico, basato sulla condizione che la agro-azienda rispetti fedelmente tutte le prescrizioni. La Misura 114 del Programma di Sviluppo Rurale Regionale 2007-2013 è uno strumento che ha messo a disposizione delle aziende agricole l'opportunità di superare la difficoltà progettuale insita nel nuovo approccio dell'Unione Europea, avvalendosi di un servizio di consulenza fornita

da un insieme multidisciplinare di professionisti. La combinazione di conoscenze differenti può positivamente coprire tutto ciò che riguarda la condizionalità e la sicurezza del lavoro, oltre che problematiche di carattere agro-zootecnico più specialistiche ed incentrate sulla gestione aziendale e sullo sviluppo di prodotti con alta valenza commerciale.

CHI SEMINA...

La storia della misura 114 in Piemonte ha inizio nel 2009, quando la Regione ha riconosciuto 13 enti di consulenza, tra cui anche alcune società di liberi professionisti. Nel 2010 è stato aperto il primo bando per le aziende agricole, a fronte del quale sono state presentate quattromila domande, suddivise fra filiere zootecniche e filiere vegetali, per un importo di sei milioni e mezzo di euro, a fronte del quale è stato corrisposto un contributo massimo di circa cinque milioni di euro, laddove la disponibilità prevista mas-



sima era di sette milioni. Nel biennio 2010-2011 ogni azienda agricola ha avuto a disposizione un contributo massimo di mille e cinquecento euro, a fronte di una spesa di consulenza di 1875 €. Per il biennio 2012-2013 sono disponibili due ulteriori tranches di mille e cinquecento euro ciascuna, anche per le aziende già finanziate nel primo bando (con una disponibilità di otto milioni di euro).

...RACCOGLIE

Questi numeri testimoniano una risposta molto positiva degli agricoltori, ma ciò non deve trarre in inganno, in quanto il raggiungimento di questi confortanti risultati arriva dopo un percorso sicuramente non facile e alla portata di tutti, in cui hanno avuto un peso notevole alcuni aspetti di particolare importanza. La costante collaborazione e confronto tra i soggetti erogatori del servizio e gli Uffici del Settore Agricoltura della Regione Piemonte da un lato, il ruolo primario della Fnovi, che, con Fondagri (Fondazione costi-

tuita nel 2007 tra le Federazioni Nazionali dei Veterinari, Agrotecnici e Agronomi), è intervenuta in più Regioni anche con corsi al Tar, per perorare la causa dei liberi professionisti spesso penalizzati nei bandi di volta in volta pubblicati.

PROFESSIONISTI DELLA CONSULENZA

Attività importanti quindi, all'interno di un progetto lavorativo libero-professionale, in cui nulla può essere lasciato al caso o all'improvvisazione, come emerge dall'esperienza diretta di "Agri-lab" che, per offrire il supporto migliore alle aziende agricole, ha messo in campo 16 Veterinari, 3 Agronomi, 1 Ingegneri ed 1 Laureato in Economia aziendale, insieme con tutta una serie di convenzioni di supporto con laboratori privati e pubblici nazionali ed internazionali. Un'operatività attiva in quattro province (Cuneo, Torino, Novara, Verbania), così come una capacità consulenziale che va dalla presentazione delle



domande, alla stipula dei contratti, alla esecuzione materiale della consulenza, alla rendicontazione economica del lavoro effettuato con le richieste di rimborso all'ente pagatore regionale (Arpea), si sono rivelate scelte strategiche non limitate al solo espletamento del servizio in sé e quindi più complesse e indaginose, ma capaci di soddisfare maggiormente le necessità dell'utenza e di aumentare il grado complessivo di soddisfazione e soprattutto di propensione al riutilizzo del servizio. In questo modo, 20 aziende, prevalentemente del settore zootecnico dei bovini da latte ed ovi-caprini, hanno concluso il contratto nel periodo 2010-2011 e 23 hanno aderito alla prima finestra del bando 2012-2013.

Questi numeri configurano un successo complessivo superiore all'atteso e sicuramente condizionato in modo favorevole dalla scelta di proporre come consulente il veterinario di fiducia dell'azienda stessa, pagato quindi in parte con fondi pubblici comunitari, e di offrire insieme con la consulenza obbligatoria anche il miglioramento aziendale, delle sue produzioni e della competitività in generale. ●



DAL WWW AI SOCIAL NETWORK

Multimedialità è la nuova parola d'Ordine

Per rendere la comunicazione istituzionale più performante, il nostro Ordine ha esplorato con successo le principali piattaforme del Web 2.0.

di Federico Molino

Presidente Ordine dei Veterinari
della Valle d'Aosta

Facebook è la principale testimone del Web 2.0. Permette una diffusione di contenuti tecnici e di nicchia come i nostri ad un pubblico più ampio: è quindi un ulteriore strumento di divulgazione di tematiche del settore veterinario. Siamo stati tra i primi Ordini ad avere una pagina Facebook su cui condividere notizie, foto e curiosità. Sulla nostra pagina vengono pubblicate informazioni per gli addetti ai lavori, alternate a foto di pets, immagini di colleghi coinvolti nella loro attività professionale e qualche vignetta ironica sulla nostra professione (input destinati ad un pubblico non professionale). Gli utenti "amici" sono solo un centinaio, ma le persone raggiunte dai nostri post (desumibili dalle statistiche gratuite fornite dalla piattaforma) sfiorano i 2000 contatti. Il nostro Ordine è stato anche il primo ad utilizzare Twitter, una pagina personale in cui si possono postare i cosiddetti tweet (in inglese cinguettii), piccoli messaggi di testo con una lunghezza massima di 140 caratteri. Per seguire i nostri tweety è sufficiente cliccare sull'uc-

cellino blu che buca lo schermo in tutte le pagine del nostro sito web. Il target di riferimento è costituito da Colleghi, giornalisti, associazioni animaliste, enti vari e semplici curiosi. Da alcuni mesi sperimentiamo anche il canale multimediale per eccellenza: You Tube. Sul nostro canale vengono caricati video professionali o dal taglio divulgativo, realizzati ad esempio dalla sede Rai o da altri canali televisivi; grazie ad una collaborazione tra l'Ordine dei Medici Veterinari valdostani e la Rai regione, alcuni servizi del Tgr affrontano tematiche sanitarie e zootecniche.

Esiste infine una piattaforma assolutamente interessante e particolarmente performante, ma poco nota e poco diffusa in Italia che si chiama Scoop-it. Si tratta di una Piattaforma per il "content marketing" (creazione e condivisione di contenuti per fidelizzare il proprio target di riferimento) che permette di raccogliere e poi condividere materiale e notizie varie, inerenti la tematica prescelta. È un po' come un motore di ricerca che cerca nel web notizie in base alle nostre parole chiave. Nel nostro caso specifico, scoop-it permette di realizzare con cadenza settimanale *La Veterinaria "rassegnata"*, una rassegna stampa su tematiche veteri-

narie; gli articoli sono estrapolati da blog, social network e fonti cosiddette minori, ma spesso ne scaturiscono spunti di riflessione e qualche curiosità.

Il circolo virtuoso si innesca in modo semplice: periodicamente vengono aggiornate le pagine web del sito, queste vengono condivise su facebook, il cui post è ripubblicato su twitter. Lo stesso meccanismo vale per ogni video caricato sul canale You Tube e per ogni *Veterinaria "rassegnata"* realizzata attraverso Scoop-it. La potenza di fuoco degna di una redazione di due/tre persone è resa possibile con qualche clic, tanta santa pazienza e qualche notte insonne. Non ci credete? Buttate un occhio su www.veterinari.vda.it e già che ci siete cliccate 'mi piace' sulla nostra pagina Facebook! ●



di Alberto Aloisi

Presidente Ordine dei Veterinari di Trento

Non c'è motivo che giustifichi quanto accaduto. Il 24 agosto un capriolo è rimasto agonizzante sulla strada di Moena, in preda al dolore manifestato con straziante lamenti ed è stato lasciato morire senza assistenza veterinaria. La sua sorte era affidata ad un veterinario di passaggio, il collega **Fabrizio Pizzini**, che era pronto ad intervenire d'urgenza, ma una volta avvisato il servizio forestale provinciale si è sentito intimare di attendere l'arrivo di una pattuglia e di sospendere ogni assistenza. Confermo la mia critica alle parole del dirigente del Servizio provinciale Foreste e Fauna secondo il quale "va ribadita l'opportunità che eventuali interventi veterinari sugli animali feriti vengano eseguiti dai veterinari a ciò preposti e solo in seguito ad accertamento del personale della forestale" (dichiarazioni al quotidiano L'Adi-

ASSURDITÀ BUROCRATICHE E TUTELA ANIMALE

Perché ho denunciato il Servizio Fauna e Foreste

Esposto in Procura: si valutino eventuali responsabilità penali sulla morte di un capriolo investito da un'auto impedendo il soccorso veterinario.

ge del 26 settembre). Sono parole che rivelano l'inadeguatezza dell'approccio e la scarsa considerazione nei riguardi dei medici veterinari. Il capriolo doveva essere assistito e protetto, il dolore causato dalle numerose fratture e dal trauma doveva essere alleviato e sul posto era presente un medico veterinario che aveva il dovere deontologico, la volontà e la capacità di intervenire. Ma la burocrazia è stata più forte della deontologia e di quella sensibilità che ogni essere umano dovrebbe avere di fronte al dolore degli esseri viventi. Per questo ho presentato un esposto alla Procura della Repubblica dando incarico ad un legale di sottolineare il carattere paradossale di quanto avvenuto, a causa di norme che affidano scelte di natura medica alla polizia forestale ed espongono i medici veterinari all'involontaria condizione di violare la propria deontolo-

gia per obbedire ad un pubblico funzionario. Il dovere di soccorso e quello di evitare inutili sofferenze ad un animale - ancorché condannato da un incidente mortale - è un dovere del medico veterinario che ogni funzionario pubblico dovrebbe riconoscere e fare proprio, al di sopra di regolamenti e circolari, perché nessun atto normativo secondario ha rilevanza rispetto alle finalità che ispirano le norme penali. Infine, ho anche pubblicamente dichiarato che siamo di fronte ad una organizzazione provinciale palesemente lacunosa, dando la massima disponibilità dell'Ordine che presiede a collaborare per introdurre adeguati correttivi d'intervento. Nel frattempo, ritengo giusto che sia la magistratura di Trento ad acclarare i fatti e a valutare l'operato del personale del Servizio Foreste e Fauna della nostra provincia. ●



FORMAZIONE SUI SISTEMI INFORMATIVI

Non possiamo permetterci l'analfabetismo informatico

Per stare al passo con l'evoluzione professionale. Per non lasciare ad altri le nostre competenze. Per la salute animale e la sicurezza alimentare.

di Rocco Salvatore Racco
Presidente Ordine Veterinari
di Reggio Calabria

La delocalizzazione di allevamenti e di strutture al fuori del territorio nazionale richiede un continuo spostamento di animali vivi e di derrate alimentari e può comportare, per il sanitario ispettore, difficoltà ad effettuare un controllo completo di filiera. Il suo giudizio ispettivo-sanitario annonario può realizzarsi sulla

scorta della composizione di tanti tasselli rappresentati pure dalle certificazioni e dichiarazioni rese lungo il processo di produzione dell'alimento. Diventano quindi fondamentali i sistemi informativi, che permettono al sanitario di conoscere le condizioni di allevamento, di alimentazione, lo stato sanitario di un'area geografica, gli stabilimenti di preparazione, i controlli effettuati, la movimentazione ed il trasporto. Inutile dire che la classe dei veterinari, spero soltanto quella della mia provincia, è riluttante alle

novità. Mi irrita vedere operatori commerciali privi di scolarizzazione che utilizzano correntemente la Rete, oggi anche con l'iPhone. E sono le stesse persone che non molti anni addietro avevano difficoltà ad utilizzare il telefono. Fa rabbia vedere colleghi, purtroppo anche giovani, che sono analfabeti informatici ed ancora rincorrono la professione con il termometro, il fonendoscopio, l'antibiotico non considerando che la società va avanti con i tempi e la padronanza informatica è divenuta fondamentale per tutto, compreso la medicina veterinaria.



IMMAGINI DELLE GIORNATE DEDICATE AI SISTEMI INFORMATIVI ORGANIZZATE DALL'ORDINE DEI VETERINARI DI REGGIO CALABRIA (PIANA DI GIOIA TAURO) DUE GIORNATE CHE HANNO COINVOLTO SEI RELATORI E DESTATO L'INTERESSE DI CIRCA SESSANTA MEDICI VETERINARI. L'ORDINE RINGRAZIA LA DIREZIONE GENERALE DELLA SANITÀ ANIMALE E DEI FARMACI VETERINARI E I DIRIGENTI MINISTERIALI ANGELO DONATO, GIORGIO GRECO, CLAUDIO APICELLA, ALESSANDRO RAFAELE, VIRGINIO GALLO, GIOVANNI DE LUCA.

LA TECNOLOGIA IN STALLA

Della tecnologia non può fare a meno la figura che si sta affacciando nel nostro panorama professionale, il veterinario aziendale. L'abbiamo fortemente voluta e ci crediamo convinti che come negli anni '80 il settore pubblico ha costituito una valvola di sfogo per un numero importante di neo laureati oggi, per l'inserimento nel mondo del lavoro di giovani e meno giovani questo profilo potrebbe essere destinato ad assorbire una buona fetta di colleghi. Però, è opportuno tenere presente che l'imprenditore zootecnico in un momento come questo, di grave recessione economica, in azienda ha la necessità di avere un professionista completo che oltre l'aspetto sanitario curi quello gestionale comprendente il piano di autocontrollo, la gestione del farmaco e dei residui, l'alimentazione, i sistemi informativi, i rapporti con la pubblica amministrazione compreso il servizio veterinario pubblico ed in tale contesto se riu-

sciremo ad imporre nel mercato del lavoro una tale figura professionale centreremo in pieno l'obiettivo per il quale la Fnovi lavora da tempo.

NOI NE SAPPIAMO QUALCOSA

Sforziamoci di essere più responsabili e cerchiamo tutti di non far morire sul nascere questa opportunità evitando, tra l'altro, di porgere su un vassio d'argento settori della nostra disciplina ad altre professioni che, politicamente e numericamente più forti di noi, fanno loro quelle che sono le nostre competenze, presenti nei nostri piani di studio, per le quali siamo stati formati ed abilitati. In questo campo l'Ordine di Reggio Calabria ne sa qualcosa essendo in posizione conflittuale con l'Università Mediterranea della città, ex facoltà di Agraria, che ha previsto dei dottorati di ricerca rivolti a laureati in scienze agrarie e scienze forestali precludendo la partecipazione a lau-

reati in medicina veterinaria su discipline riguardanti la filiera produttiva del suino apulo calabrese e quella latte-carne della specie bufalina.

FORMAZIONE

Queste considerazioni scaturiscono da due giornate su "Il ruolo dei sistemi informativi veterinari traces e sintesi nelle strategie sanitarie nazionali e comunitarie" organizzata dall'Ordine di Reggio Calabria. Ci sentiamo di consigliare agli altri Ordini un'esperienza similare. Siamo convinti di essere tornati alle nostre attività lavorative con qualcosa in più sia nell'aspetto puramente didattico come in quello, più leggero, non meno importante dello scambio di esperienze tra colleghi che operano nelle varie Aziende del territorio regionale, dal confronto sulle applicazioni delle norme nei territori di competenza, dalla possibilità di incontro con amici-colleghi di vecchia data. ●



A cura dell'Associazione
Consigli Ordini Provinciali
Medici Veterinari
del Piemonte

Fin dalla nascita del “Progetto lupo Piemonte”, nel 1999, la figura del veterinario è stata il fulcro sul quale ruotava il coordinamento regionale del predatore e del bestiame monticante. Nel 2012, invece, i veterinari “di Progetto” sono stati sollevati dai loro incarichi e il nuovo programma non ha più ritenuto di considerare la nostra categoria. Sulla stampa, i colleghi sono stati irrispettosamente identificati come “ambiental-animalisti” o “lupofili”, mentre hanno sempre svolto il loro lavoro con la professionalità di chi opera da anni per la fauna selvatica.

Il “Progetto lupo Piemonte” non è nato né pro né contro qualcosa, ma dalla necessità di conoscere il lupo e fornire di conseguenza agli allevatori il modo più idoneo per difendersi da esso. La gestione passata è stata impostata con estremo rigore scientifico, con un'attività di monitoraggio affiancata ad una di accertamento e di prevenzione dei danni al bestiame domestico. Per la valutazione degli attacchi da canide, infatti, è legalmente indispensabile la figura del veterinario come autore di esami autoptici, ma anche come dispensatore di terapie mediche e chirurgiche agli animali feriti. Si vocifera spesso di abbattimenti, ma occorre sapere che il lupo non può essere ucciso perché è tutelato da normative nazionali ed internazionali. Qualora fosse anche possibile abbatterne dei capi, il problema non verrebbe risolto dal momento che il predatore compie



A DIFESA DEL RUOLO VETERINARIO L'ASSOCIAZIONE DEGLI ORDINI DEL PIEMONTE È INTERVENUTA SULLE TESTATE LOCALI E SUL QUOTIDIANO “LA STAMPA”.

GESTIONE DEL LUPO IN PIEMONTE

Chi grida “al lupo” non ci ascolta e non ci vede

La gestione delle predazioni non rispetta il ruolo del Veterinario. È così che nasce l'allarmismo, nell'indifferenza di istituzioni che trovano nella crisi un formidabile alibi.

continue migrazioni e presto verrebbe a riequilibrarsi il numero di partenza. Dunque gli sforzi dovrebbero essere mirati a prevenire il problema con aiuti veri verso gli allevatori invece di illuderli con promesse di piani di abbattimenti che mai verranno concessi.

Dal giorno della sua nascita fino alla primavera 2012, il “Progetto Lupo Piemonte” ha ottenuto riconosci-

menti dal mondo scientifico italiano ed internazionale. Ha stretto forti collaborazioni con l'Università di Medicina Veterinaria di Torino e con l'Università del Montana (USA) che hanno dato un rigoroso riconoscimento oggettivo ai dati raccolti e divulgati. Da quest'anno gli obiettivi della Regione Piemonte sono cambiati. Pur mantenendo il sistema degli indennizzi sempre

da essa erogati, ma affidati ad una compagnia assicuratrice, vengono a mancare: il controllo da parte di professionisti appositamente formati, l'affidamento di sistemi di prevenzione (reti elettrificate, disuasori luminosi ed acustici), la formazione e l'affidamento di cani da difesa selezionati. I sopralluoghi sono stati affidati ai Veterinari dell'Asl, i quali oltre alle loro normali mansioni devono eseguire un ulteriore lavoro, che peraltro richiede una certa formazione ed esperienza che non può essere improvvisata.

Ancora: la Regione Piemonte ha modificato l'interesse a monitorare la diffusione e la numerosità del predatore, con la grave conseguenza che ora vengono a mancare dati precisi su cui basare la gestione del lupo sul territorio (attualmente è impossibile conoscere il numero reale che sui giornali viene riportato sul "sentito dire" e attestato come metodo pseudo-para-scientifico). Nella programmazione del 2012, gli Ordini dei Veterinari non sono assolutamente stati interpellati dalla Regione. A tal proposito l'Associazione dei Consigli Ordini Provinciali Medici Veterinari del Piemonte ha sollecitato un confronto chiarificatore presso l'assessorato dell'agricoltura durante il quale è stata rimarcata la centralità della figura del veterinario, ed ha ottenuto dagli interlocutori regionali, per la successiva programmazione, l'impegno di un coinvolgimento diretto per gli aspetti strettamente scientifici senza entrare nel merito di scelte dette da necessità di bilancio.

L'attuale Progetto Propast è guidato da un docente di zootecnia di montagna presso l'Università di Milano, un docente di scienze zootecniche dell'Università di Tori-

"Non si conosce la consistenza reale dei lupi. La stampa riferisce, per 'sentito dire', numeri privi di base scientifica".

no, una dottoressa in Scienze Forestali ed Ambientali. Il Progetto Lupo invece era coordinato da due dottoresse in Scienze Biologiche e Naturali (con dottorati e master sulla gestione del lupo ottenuti negli U.S.A.) e da almeno 2 medici veterinari, occasionalmente affiancati da altri colleghi, tutti con esperienza pluriennale sulla fauna selvatica, sui sistemi di difesa

del bestiame e sull'esecuzione di necroscopie specialistiche su animali predati. Ancora una volta la nostra professionalità è stata scavalcata da figure professionali che si sono impossessate di mansioni e competenze prive di formazione ad hoc, figure nei confronti delle quali però la categoria non ha intenzione di abdicare affermando la propria specificità. ●

StruttureVeterinarie
Anagrafe delle strutture veterinarie italiane

HOME CHI SIAMO IL SERVIZIO RICERCA STRUTTURE



FNOVI
FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI

in collaborazione con

A.N.M.V.I.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI VETERINARI ITALIANI

Basta collegarsi per scaricare
i file compatibili con Tom Tom e Garmin

**Registra subito
la tua struttura**

WWW.STRUTTUREVETERINARIE.IT

è sui navigatori satellitari



Copyright 2012
Giuseppe e Paolo Annunziata

VETERINARIA ED ECOSISTEMI

I cavalli hanno fatto tornare le rondini

Dopo vent'anni, la rondine nidifica abbondantemente nel Parco Nazionale del Vesuvio grazie al rinato allevamento equino.

di Paolo Annunziata
Ordine dei Veterinari di Napoli

L'uso indiscriminato di anticrittogamici, l'abbandono dell'allevamento di bestiame, la moderna tecnica di costruzione delle stalle che

non favorisce la nidificazione, la bitumazione delle strade cittadine e rurali che ha eliminato la presenza di fango indispensabile per la costruzione del nido, avevano portato alla scomparsa dei nidi di rondine (*Hirundo rustica*). La presenza della *Hirundinidae* (meglio conosciuta localmente come

'a còra 'a fuòrfece per la coda del maschio che assomiglia alle lame di una forbice) ha una notevole importanza in questo ambiente estremamente inquinato. Per i suoi bisogni alimentari questo piccolo uccello, che ha estrema necessità di insetti soprattutto durante l'allevamento della prole, nidifica all'interno delle stalle; a Terzigno, in provincia di Napoli, ha trovato ospitalità in numerose case con soffitto a volta abbandonate. Comportandosi come un balestruccio, ha scelto come siti anche le pareti sotto i balconi di strade cittadine con grande intensità di traffico automobilistico. Quest'anno le rondini sono tornate numerose ed hanno occupato più siti nell'agglomerato urbano di Terzigno e, con cinque coppie, anche il territorio del Parco Nazionale del Vesuvio dove era già avvenuta la nidificazione tre anni fa. Nel 2009, avevamo monitorato la presenza ai confini del Parco di quattro coppie nidificanti di rondine, da non confondere con un altro uccello presente con più colonie nei paesi del Parco, il balestruccio (*Delichon urbica*).

Oggi, a farci riascoltare il chiacchiericcio delle rondini è stata la presenza artificiale del fango, elemento necessario per la costruzione del nido. Avendo in zona un terreno coperto di lapillo che determina un grande drenaggio delle acque piovane, le rondini hanno potuto rinvenire, solo grazie alle stalle di cavalli che stanno nascondendo nella zona, il fango che gli allevatori creano appositamente per far ristorare gli animali dopo le galoppati in montagna. Una nidificazione così abbondante non avveniva da vent'anni. ●

DIFFAMAZIONE SUI SOCIAL NETWORK

Web reputation: condannabili gli utenti di Facebook

Prime sentenze italiane. Sussiste il diritto di risarcimento per i danni causati sui social network. Ognuno è responsabile dei propri “post”.

di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato Fnovi

Facebook è certamente il social network più popolare ed utilizzato in assoluto. In tutto il mondo, infatti, ogni giorno, vengono registrati milioni di nuovi profili e, quindi, ogni giorno nascono milioni di utenti pronti ad interagire tra loro, facilitando i loro rapporti interpersonali.

Al contempo non può però sottovalutarsi che l'utilizzo improprio di ogni strumento, ed in particolare di ogni social network, potrebbe indurre chi lo utilizza ad una maggiore consumazione di

reati quali la diffamazione proprio per la facilità di comunicare propria di questi strumenti.

Una sentenza del Tribunale di Monza (sentenza n. 770 del 2 marzo 2010) ha affermato che: “ogni utente di social network (nel caso di specie di facebook) che sia destinatario di un messaggio lesivo della propria reputazione, dell'onore e del decoro, ha diritto al risarcimento del danno morale o non patrimoniale, ovviamente da porre a carico dell'autore del messaggio medesimo”.

Cerchiamo di comprendere e di individuare bene, attraverso questa importante decisione, quali sono, ad oggi, gli elementi per integra-

re il reato di diffamazione a mezzo internet.

La diffamazione è prevista dall'art. 595 del codice penale che afferma che chiunque comunicando con più persone offende l'altrui reputazione è punito con la reclusione fino ad un anno o con una multa. In virtù del terzo comma dello stesso articolo la diffamazione “online” è una circostanza aggravante del reato perché realizzato tramite lo strumento di internet, da sempre qualificato come “un mezzo pubblico” per sua stessa natura idoneo e sufficiente a trasmettere, a più soggetti, un determinato messaggio diffamatorio. Ma, perché il reato di “diffamazione on-line” si realizzi, è richiesta la presenza necessaria e contemporanea di più elementi:

- l'offesa alla reputazione di un soggetto determinato o determinabile. Si pensi all'inserimento di frasi offensive, battute pesanti, notizie riservate la cui divulgazione provoca pregiudizi, foto denigratorie o comunque la cui pubblicazione ha



LA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE CARATTERIZZA L'UNIVERSO SOCIALE CREATO DA MARK ZUCKERBERG.
MA FACEBOOK NON È AL DI SOPRA DELLE LEGGI.

- ripercussioni negative, anche potenziali, sulla reputazione della persona ritratta;
- la comunicazione di tale messaggio a più persone. Trattandosi, di una tipologia di reato consumato via internet e, quindi, nella maggior parte dei casi, attraverso *“un forum di discussione”*, tale elemento si realizza con il *“postare”* il proprio messaggio trovando la sua consumazione nell'esatto momento in cui i terzi (che lo leggono) percepiscono l'espressione ingiuriosa;
- la volontà di usare specifiche espressioni offensive con la piena consapevolezza di offendere. Non è necessaria l'intenzione di offendere una determinata persona, ma basta la semplice volontà di utilizzare espressioni offensive con la consapevolezza *“di poter offendere”* (dolo generico). Proprio l'analisi delle frasi utilizzate permette di tracciare "il limite" tra il diritto di critica - ampiamente tutelato dal nostro ordinamento - con la fattispecie delittuosa.

Per parlare di diffamazione l'offesa deve essere rivolta a un soggetto determinato o determinabile. Se si parla male di una persona senza far capire di chi si tratta non è reato. Ma per aversi diffamazione non è necessario mettere nome, cognome, generalità del diffamato: è sufficiente inserire riferimenti che consentano di rendere conoscibile la persona offesa o comunque attribuibile l'offesa ad una persona determinata. Il problema, semmai, può essere quello di individuare, sia giuridicamente che tecnicamente, l'autore del reato, visto che il documento elettronico, già previsto a

livello normativo, è ancora ben lungi dall'essere diffuso nella pratica.

Ad esempio potrebbe essere difficile stabilire con sicurezza l'autore di un posting all'interno di un newsgroup della rete usenet, quando il messaggio è stato inserito da un computer pubblico come ad esempio un internet point o una biblioteca.

Però, al di fuori di queste ipotesi, in cui è di fatto impossibile accettare l'identità del colpevole, quando, dall'esame delle circostanze del fatto e/o magari dall'analisi dei files log dei collegamenti è possibile risalire ad un computer preciso, di pertinenza di una determinata persona, che coincide con quella che per altri versi appare come quella autrice del messaggio, il giudice penale può accettare che sia questa persona l'autore del reato e condannarla conseguentemente.

Per richiedere la punizione del col-

pevole di un reato di questo tipo (non si dovrà provare necessariamente che il colpevole abbia scritto personalmente il messaggio dal contenuto offensivo, ma sarà sufficiente provare che costui avesse la disponibilità dell'account da dove abbiano avuto origine le frasi sgradite) è necessario presentare una apposita denuncia querela, cosa che può essere fatta, anche senza l'assistenza di un avvocato, presso la locale Stazione dei Carabinieri o presso la Questura. A seguito di tale iniziativa, se la Procura riterrà fondata e perseguitabile la notizia di reato, il procedimento si svolgerà di fronte al Giudice di Pace territorialmente competente, il quale se individuerà un colpevole, potrà condannarlo - sul punto un progetto di riforma è attualmente all'esame del Parlamento - fino a tre anni di reclusione, con possibili risarcimenti dei danni, in sede civile, da migliaia di euro. ●

FNOVI COMMUNITY

Le top five del nostro social network

Nella web community creata da Fnovi si realizza un circuito di comunicazione sociale fra medici veterinari (ma è aperta anche al pubblico) che consente di partecipare a discussioni libere o suddivise per temi e gruppi. Fra i gruppi attualmente "chiusi", al primo posto per numero di adesioni c'è quello dei Medici Veterinari Comportamentalisti, seguito da Comitato Centrale, Farmaco Veterinario, Bioetica Veterinaria e Giovani Medici Veterinari. Al primo posto fra i gruppi "aperti" si colloca il gruppo dei Veterinari comunicatori, seguito a ruota dai Veterinari apistici. Nella top five dei gruppi aperti seguono quelli dei veterinari di Reggio Emilia, il gruppo di Taranto e il gruppo dei "Robin Food": i veterinari per la sicurezza alimentare. Di cosa si sta parlando adesso? Di resveratolo e groupon. Vuoi sapere come partecipare? Registrati alla pagina: <http://community.fnovi.it/activity>

PERCORSO DI BIOETICA

È in allevamento il punto d'incontro fra welfare e mercato

Riflessioni sul caso di bioetica numero 8, dedicato al Veterinario Aziendale. Un'ipotesi di approccio.



di Barbara de Mori

Università di Padova, Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione

“Il Medico Veterinario Aziendale, già presente in una zootecnia cosciente e responsabile,

è consulente dell'operatore del settore alimentare OSA, interfaccia qualificata della Sanità Pubblica, supporto alla costruzione di una consapevolezza sanitaria e bioetica degli operatori, alla base della prevenzione dei pericoli per la Comunità e della promozione del be-

nessere animale”.

Un compito davvero ampio e articolato, a partire dal suo ruolo in merito al benessere animale che, se può essere gravoso, è però anche un'opportunità per la professione veterinaria nel farsi sempre più attivamente promotrice del benessere animale.

Certo, il veterinario aziendale è anche un consulente di condizionalità. Ma è anche vero che è sempre più attuale un approccio al benessere in cui l'investimento da parte dell'allevatore nel miglioramento delle condizioni di vita degli animali, delle strutture o della quali-

tà del management produce effetti non solo sulla conformità alle norme e all'ottenimento degli incentivi derivanti dall'applicazione della Politica Agricola Comune, ma anche sulla produzione di un alimento di qualità. Si crea, cioè, una produzione in grado di incidere sempre più sulle scelte dei consumatori così come di soddisfare le richieste etiche da parte dell'opinione pubblica.

Così, tra il mondo della ricerca sul benessere degli animali da reddito e gli allevatori, sempre più forte è l'esigenza di una figura di raccordo, di un consulente che permetta

di incorporare i risultati della ricerca nella pratica, rendendo così attuale e concreto un investimento sul benessere animale che realazzi davvero una produzione 'animal friendly'.

Una sinergia tra ricerca, consulenza e attività in azienda è così da proporsi nell'ottica di rendere attuabili le indagini svolte dal Welfare Quality Project sui criteri etici,

ma anche sulla spendibilità sul mercato di quei valori aggiunti cui corrisponde un impegno economico e un investimento di energie da parte degli allevatori. I vari portatori di interessi possono nel tempo trovare nella figura del veterinario aziendale un loro punto di incontro.

Certo, al veterinario aziendale compete l'onere di convincere gli

allevatori, con la forza degli argomenti professionali, prima di tutto della bontà del rispetto delle norme anche ai fini della redditività dell'azienda e, allo stato attuale, risulta evidente la difficoltà del compito che gli è stato assegnato, nonché l'impegno e la tipologia di professionalità necessarie alla riuscita dell'impresa.

Per poter giocare questo ruolo è ne-

STAKEHOLDERS

Welfare Quality Project ed 'ethical score'

Ipunti di vista dei vari portatori d'interesse - gli *stakeholder* - sono articolati e differenti. Non sempre è facile riconoscerli nella loro specificità. Il punto di vista dell'allevatore, ad esempio, a dispetto del ruolo centrale che riveste per l'intera filiera, viene spesso trascurato: così dicono le indagini svolte dal Welfare Quality Project, il quale, nel tentativo di catturare in modo più articolato i vari aspetti della questione, si è occupato di individuare riferimenti specifici per ogni diversa categoria. Se per gli animali, si è tentato di articolare un approccio animal-based, per gli allevatori si è pervenuti ad identificare che la promozione del benessere è vista attraverso il perseguitamento di quattro obiettivi pratici, tre diretti verso gli animali - fornire un ambiente confortevole e appropriato, prendersi cura della loro salute, trattarli in modo umanamente corretto - e uno, per così dire, autodiretto, ossia prendersi cura anche del 'well-being' di loro stessi. Per i consumatori, poi, le indagini hanno mostrato che non sempre il consumatore è portato a cogliere il legame diretto che sussiste tra impegno nel miglioramento del benessere e costi aggiuntivi dei prodotti: è necessario educare il consumatore e il compito sembra affidato prima di tutto al medico veterinario. Si tratta sicuramente di un compito arduo, all'insegna di una serie articolata di compromessi e mediazioni. È necessario, in primo luogo, comprendere come è orientato e influenzato il processo decisionale da parte del consumatore, spesso irrazionale, legato alle abitudini piuttosto che impegnato ad acquisire informazioni precise e adeguate. Approfondire i diversi passaggi che coinvolgono il consumatore può aiutare a realizzare davvero un mercato 'animal friendly'.

L'intero processo di valutazione messo in atto dal Welfare Quality Project ha visto applicare sistemi di *scoring*, attribuendo un punteggio a diverse variabili, alla luce, potremo dire, di un Ethical Score complessivo, che ha permesso di porre in evidenza le decisioni etiche sottese alle variabili considerate e alle strategie adottate. Tra queste, le diverse concezioni etiche sul benessere animale che hanno influenzato l'identificazione dei 12 'welfare criteria'; la scelta di assumere come misura di paragone le condizioni di 'chi sta peggio' - i *worse-off animals* - o la scelta di adottare una strategia intermedia tra le richieste sociali indirizzate ad ottenere i livelli più alti possibile di qualità del benessere e i risultati che possono effettivamente essere ottenuti nella pratica; o, ancora, il rifiuto di mettere in atto un meccanismo di compensazione, per cui un valore positivo in merito alle variabili sul benessere non può compensarne uno negativo e così via.

In generale, come sottolinea il Report del Farm Animal Welfare Council dell'Ottobre 2009, se 'occuparsi di benessere significa occuparsi della qualità di vita di ciascun singolo animale', dovremo avere la possibilità di decidere - in base a criteri razionali, e non condizionati dalle circostanze del momento -, degli standard di riferimento cui far corrispondere un giudizio di accettabilità.

cessario acquisire competenze diversificate, divenendo esperti, oltre che dei temi veterinari anche di comunicazione e mediazione, di trade-off e dinamiche di mercato. Tutto questo, è chiaro, rappresenta una sfida, ma è auspicabile che rientri progressivamente nelle capacità del medico veterinario di gestire nuovi ruoli e nuovi compiti sociali, al fine di promuovere davvero quel rapporto di fiducia che è alla base della figura del veterinario aziendale.

E la fiducia, alla base della 'partnership' che la professione veterinaria ha instaurato con la società, impone di avere consapevolezza dei vari punti di vista, così come dei reali costi e benefici implicati, alla luce della difficoltà di prendere decisioni che siano sempre per il meglio. ●



DECISION MAKING PROCESS

Le illusioni cognitive e la medicina veterinaria

La teoria delle decisioni, strumento elaborato a partire dagli anni Cinquanta da economisti e matematici, può essere d'aiuto in molti modi anche per la professione veterinaria e non solo per la medicina umana. Una delle sue applicazioni più utili, ad esempio, è quella di contribuire a mettere a nudo le 'illusioni cognitive', ossia veri e propri pregiudizi che per lo più condizionano in modo acritico i nostri giudizi razionali. Anche in campo squisitamente etico, i nostri pregiudizi spesso influenzano negativamente le decisioni, portando a risultati che possono essere anche in completo disaccordo con il nostro senso morale e con i valori in cui crediamo e che 'crediamo' di aver applicato correttamente nel prendere una decisione. Così, quando il medico veterinario si trova a dover prendere una decisione in merito al benessere o al trattamento di un animale dovrà tenere conto degli eventuali pregiudizi del proprietario dell'animale - che sia d'affezione, da redito, da sperimentazione - e adoperarsi, con la forza degli argomenti professionali, per far ragionare l'interlocutore e ottenere il miglior risultato possibile. Certo, in medicina veterinaria non sarà mai possibile applicare il principio del *best interest* del paziente - come, almeno in linea di principio, dovrebbe avvenire sempre in medicina umana. Nel caso degli animali si tratterà sempre di un *surrogate best interest* che dipenderà dal valore d'uso e non dal valore intrinseco dell'essere senziente coinvolto. Dipenderà anche dalle prospettive di impiego, dalle difficoltà e dagli obiettivi economici, quindi da un faticoso bilanciamento tra benefici attesi e costi richiesti.

In gioco ci sarà sempre, però, il nostro dovere morale di porci di fronte alla sofferenza animale e trovare giustificazioni stringenti, e non frutto di pregiudizi e abitudini acquisite, per ammetterla: in linea di principio, la sofferenza di un animale non è mai giustificata. E, ricordiamolo, il medico veterinario si adopera per il bene, per il *well-being* del suo paziente.

PARERE DEL COMITATO NAZIONALE DI BIOETICA

Alimentazione umana e benessere animale

Come si pone il medico veterinario di fronte alle istanze sociali espresse dal Comitato e di fronte al ruolo fiduciario che gli è stato attribuito?

di Barbara de Mori

Università di Padova, Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione

“Quando definiamo qualcosa come buono da mangiare, non dovremmo riferirci soltanto a ciò che soddisfa il palato e obbedisce a criteri ga-

stronomici o dietetici, ma anche a ciò che esprime le nostre opzioni di valore, a ciò che è conforme a determinati requisiti etici di correttezza e trasparenza dell'intera filiera produttiva". Così si esprime il Comitato nazionale di Bioetica in apertura del Parere su 'Alimentazione umana e benessere animale' del 28 Settembre 2012.



PBL BIOETICA CASO N. 9

Titolo: Alimentazione Umana e Benessere Animale

Autore: Prof. Barbara de Mori

Settore professionale: sanità animale

Disciplina: bioetica veterinaria

Obiettivo formativo: etica, bioetica e deontologia

Metodologia: fad - problem based learning

Ecm: 1,5 crediti formativi

Materiale didattico, bibliografia e test: su www.formazioneveterinaria.it

Invio risposte:

www.formazioneveterinaria.it (voce "30giorni" - questioni di bioetica)

Dal: 15 novembre 2012

Scadenza: 31 dicembre 2012

Dotazione minima: 30giorni, pc

GUIDA ALLA RIFLESSIONE

Il Comitato Nazionale di Bioetica è stato istituito con decreto ministeriale nel 1990. Svolge sia funzioni di consulenza sia di informazione e si esprime su molte delle principali istanze etiche che investono il vivere sociale e sollecitano l'opinione pubblica in Italia.

Nel 2001 il Comitato si era espresso sulla centralità della figura del medico veterinario: "Garante del rispetto delle leggi che

mirano a salvaguardare il benessere degli animali, portavoce dei loro bisogni, punto di riferimento per tutti coloro che hanno a che fare con gli animali, sia d'affezione sia da reddito, il medico veterinario è sicuramente una figura di elezione”.

Attraverso diversi pareri si è poi espresso su temi che investono a pieno la professione medico veterinaria, come la macellazione religiosa, la sperimentazione animale, gli xenotriplanti, l'impiego degli animali in attività correlate alla salute e al benessere umani, sino al recente documento sul rapporto tra alimentazione e benessere animale.

Nel prendere posizione in maniera per lo più moderata su temi così centrali per la professione veterinaria, il Comitato pone una sfida importante: può il medico veterinario prescindere, nel suo operato, dal prendere in considerazione i pareri del Comitato?

Può svolgere il proprio compito di mediazione, di formazione, di portavoce dei bisogni, senza con-

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

1. La professione veterinaria, in genere, è al corrente, secondo voi, dell'esistenza del Comitato Nazionale di Bioetica e dei suoi compiti?
2. È al corrente del lavoro che ha svolto negli anni in merito al rapporto tra società e mondo animale?
3. Quanto è importante, secondo voi, che il medico veterinario sia al corrente del lavoro svolto dal Comitato Nazionale di Bioetica?
4. Perché, secondo voi, il Comitato ha dedicato un documento al tema 'Alimentazione e benessere animale'? E come giudicate il modo in cui lo ha trattato?
5. Come pensate dovrebbe porsi il medico veterinario che si occupa di questo tema in merito al documento? Dovrebbe utilizzarlo? Dovrebbe discuterlo o ignorarlo?

frontarsi con una voce che riassume in modo autorevole il sentire sociale e sollecita risposte professionalmente competenti su temi eticamente così rilevanti come la sperimentazione, il benessere animale o l'alimentazione e la salute umana?

Il benessere animale è oramai 'questione di etica pubblica', afferma il Comitato, e nell'affrontare il tema del consumo alimen-

tare di carne propone una posizione che accetta tale consumo nella prospettiva però di una posizione etica che venga articolata per gli animali e non solamente in relazione al trattamento degli animali da parte dell'uomo.

Chiede altresì di valorizzare il ruolo cruciale del medico veterinario nel valutare le condizioni di vita degli animali, nella prospettiva di un 'vantaggio per la società nel suo complesso'.

Cosa significa questo per la professione medico veterinaria, impegnata nella promozione del benessere degli esseri senzienti? Cosa può significare parlare di 'un modello di alimentazione eticamente sostenibile'?

APPRENDIMENTO IN 4 AZIONI

Dopo l'attenta lettura del caso clinico di pagina 43, il discente interessato al conseguimento dei crediti Ecm dovrà: 1) Collegarsi al sito www.formazioneveterinaria.it; 2) Cliccare sulla voce 30 giorni- Problem solving; 3) Approfondire il caso tramite la bibliografia e il materiale didattico; 4) Rispondere al questionario d'apprendimento e compilare la scheda di gradimento.



Mensilmente, 30giorni pubblica un caso clinico o di igiene degli alimenti, da gennaio a novembre. La frequenza dell'intero percorso permette l'acquisizione 20 crediti Ecm totali (2 crediti Ecm/caso). La scadenza di partecipazione è fissata, per tutti i 10 casi, al 31 dicembre 2012. Il caso prosegue sulla piattaforma www.formazioneveterinaria.it

BIBLIOGRAFIA

1. Comitato Nazionale di Bioetica, Alimentazione umana e benessere animale, http://www.governo.it/bioetica/pdf/Alimentazione_Umana_benessere_animale_28092012.pdf
2. G. Bono, B. de Mori, Il Confine superabile. Animali e qualità della vita, Carocci, Roma 2011. ●

PERCORSO FAD - CASO CLINICO

La storia di Miky, un cane con la testa storta

di Paolo Buracco

Ordinario di Clinica Chirurgica Veterinaria presso la Facoltà di Medicina Veterinaria di Grugliasco (Torino)

L'anamnesi riferisce che a Miky sono stati somministrati per via topica farmaci otologici ad ampio spettro la cui efficacia, nel controllo della patologia, si è fatta nel tempo sempre più breve. Sono già stati eseguiti prelievi, per l'antibiogramma, da entrambi i condotti cui sono seguiti lunghi cicli di diversi antibiotici per via parenterale. Miky è stato anche trattato per otoematoma ricorrente, sia a destra sia a sinistra. Il proprietario lamenta che "non è più vita", né per lui né per il cane, e trattare l'animale (pulizia quotidiana con cotton fioc del meato acustico esterno e somministrazione topica di farmaci) è diventato sempre più difficile perché l'animale tollera poco le manipolazioni, soprattut-

to dell'orecchio destro.

Il proprietario riporta che l'animale da circa 2-3 mesi piega la testa sul lato destro e l'odore che il medesimo orecchio emana sta diventato sempre più sgradevole. Il proprietario riferisce anche che Miky si gratta e scuote la testa, ma gli sembra che lo faccia con prudenza, come se questo fosse causa di ulteriore dolore.

All'ispezione non si rilevano alterazioni degne di nota se si fa eccezione che la testa è tenuta ruotata sul lato destro, anche se non costantemente. La palpazione del condotto auricolare sinistro consente di apprezzare un certo "sciacquo" e che il condotto è più rigido del previsto; il dolore è evocato solo dopo palpazione profonda. Il padiglione sinistro appare un po' rigido e deformato, probabilmente a causa del/i precedente/i otoematoma/i.



PBL - CASO N. 9 CASO CLINICO

Titolo: La storia di Miky, un cane con la testa storta

Autore: Paolo Buracco

Settore professionale: Clinica medica

Obiettivo formativo: sanità veterinaria

Metodologia: fad - problem based learning

Ecm: 2 crediti

Materiale didattico, bibliografia e test:

www.formazioneveterinaria.it

Dal: 15 novembre 2012

Scadenza: 31 dicembre 2012

Dotazione minima: 30 giorni, pc

L'esame particolare dell'orecchio destro è più complesso perché Miky, non appena si accenna ad avvicinare la mano all'orecchio, tende a sottrarsi. Dopo la contenzione, si evidenzia che il padiglione auricolare è fortemente ispessito e che il meato acustico esterno è stenotico e imbrattato di materiale purulento. La palpazione (rapida) del condotto auricolare rileva che la consistenza è ossea; inoltre, il dolore evocato da questa minima palpazione è intenso.

Si osserva inoltre che l'apertura forzata della bocca è causa di un certo risentimento algico, ma una rapida ispezione del cavo orale esclude la presenza di patologie intraorali. L'esame neurologico di Miky è normale, in particolare a livello di tutti i nervi cranici, compreso il nervo facciale. ●

*Rubrica a cura di Lina Gatti,
Med. Vet. (Izsler, Brescia)*

Cronologia del mese trascorso

a cura di Roberta Benini

01/10/2012

- › Il revisore dei conti Fnovi, Stefania Pisani, prende parte alla riunione del Comitato di indirizzo e di garanzia di Accredia, convocato a Roma.
- › Si riunisce a Pisa la commissione giudicatrice dell'Ente-Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli. Per la Fnovi partecipa il consigliere Paolo Della Sala.

02/10/2012

- › Si svolge il Comitato Esecutivo presso la sede dell'Enpav.
- › La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi partecipa alla riunione dell'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli operatori e sull'attività di medicina veterinaria pubblica convocata a Roma presso la sede del MinSal a Lungotevere Ripa.
- › Dopo una nuova puntata di *Striscia la notizia* sul trasporto dei bovini, la Fnovi punitalizza che “esiste un sistema di salute, sicurezza e qualità alimentare che, richiamato a valori etici, non accetta più di essere pietra dello scandalo mediatico fine a se stesso, vittima di un giustizialismo sommario a mezzo stampa”.

04/10/2012

- › Il presidente Fnovi, Gaetano Penocchio, interviene al corso di

formazione propedeutica del Veterinario di Fiducia, organizzato a Mantova da Anmvi. La relazione verte sulle finalità del Protocollo Aia, Anmvi Fnovi.

- › La Fnovi incontra a Brescia il Silvelp in tema di “Veterinario Azendale”.
- › Il consigliere Fnovi Alberto Casartelli è relatore al corso “Transportabilità di animali affetti da patologie e gestione degli animali a terra: lo stato dell’arte” organizzato a Brescia dalla Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva.

La relazione verte sul tema “*Benessere animale e deontologia: il ruolo degli Ordini*”.

- › La Fnovi partecipa, a Roma, all’ultima riunione del Consiglio Direttivo del Comitato unitario delle professioni (Cup) prima delle elezioni.

05/10/2012

- › Il consigliere Fnovi Alberto Casartelli è relatore alla giornata di studio organizzata dalla Società Italiana di Patologia ed Allevamento a Salsomaggiore Terme (Parma) sulla figura del Veterinario Aziendale.

08/10/2012

- › La Fnovi partecipa ai lavori della Conferenza dei Servizi presso il MinSal per il riconoscimento dei titoli stranieri.
- › Si riunisce l’Organismo consultivo per gli accertamenti contri-

butivi presso la sede dell’Enpav.

09/10/2012

- › La Fnovi pubblica un comunicato in cui punitalizza che, negli incontri con le organizzazioni sindacali, essa si mantiene coerente con il proprio ruolo di rappresentanza istituzionale della categoria, un ruolo che non può essere di “concertazione con le parti sociali”, pena un travisamento delle funzioni ordinistiche.

13-14/10/2012

- › La Fnovi partecipa con uno stand informativo al congresso nazionale Aivpa “Nuovi trends in oftalmologia del cane e del gatto”. Sono presenti il segretario Fnovi Stefano Zanichelli e Lorenzo Mignani, Presidente dell’Ordine dei Veterinari di Bologna.

15-16/10/2012

- › A Cernobbio, Gaetano Penocchio partecipa alla riunione della Commissione nazionale Ecm; nel corso della IV Conferenza Nazionale sulla Formazione Continua in Medicina è relatore al seminario *Le criticità dei liberi professionisti nell’obbligo Ecm*.

16/10/2012

- › Si riunisce l’Organismo consultivo per gli investimenti mobiliari presso la sede dell’Enpav.
- › Carla Bernasconi interviene alla conferenza stampa di lancio dell’iniziativa di Italo Ntv presso la Stazione Ostiense a Roma. Presentato il servizio sperimentale di viaggio sui convogli per i cani oltre i 10 kg di peso.

17/10/2012

- › Il Presidente Fnovi firma una lettera per il Ministro dell’Interno chiedendo di intraprendere le azio-

ni necessarie per subordinare il rilascio delle licenze di porto d'armi o per l'acquisto di lanciasiringhe ad uso veterinario al possesso dei requisiti di legge per l'esercizio della professione di medico veterinario.

18/10/2012

› Il presidente Fnovi è nominato coordinatore dell'Area socio sanitaria nel nuovo Consiglio direttivo del Cup, eletto a Roma dall'Assemblea plenaria.

› Si tiene presso la sede Fnovi un incontro con i rappresentanti della Uil-Fpl sul "Veterinario Aziendale". Per la Federazione sono presenti Alberto Casartelli e Eva Rigonat.

› La Fnovi ospita il tavolo di filiera sull'antibiotico-resistenza per un confronto fra professione veterinaria, industria e associazioni promosso da Aisa (Associazione Industrie della Sanità Animale). Per la Federazione sono presenti il presidente Penocchio, Alberto Casartelli e Eva Rigonat.

› La Fnovi prende parte alla riunione conclusiva dello *Statutory Bodies Working Group*: all'ordine del giorno lo stato dei lavori di riforma della direttiva qualifiche, le proposte per il Board Fve e le raccomandazioni per il futuro gruppo di lavoro.

20/10/2012

› Il Comitato centrale della Fnovi si riunisce a Trento. All'ordine del giorno la proposta di un piano pilota nel settore degli animali esotici per il veterinario certificato, le raccomandazioni dell'Oie sui requisiti minimi di formazione dei medici veterinari e iniziative sull'educazione continua in medicina.

› Il presidente Gaetano Penocchio interviene alla tavola rotonda "Professionisti: se li conosci non li eviti" che si svolge a Trento nell'ambito del Festival delle Pro-

fessioni. Il Presidente Fnovi sottolinea il ruolo delle professioni ordinaristiche e degli Ordini per valorizzare il merito e garantire regole per la sicurezza e la fiducia dei cittadini.

21/10/2012

› Il Presidente Enpav, Gianni Mancuso, incontra presso l'Ordine il Presidente e gli iscritti di Pesaro e Urbino e delle province limitrofe.

24/10/2012

› Il presidente Gaetano Penocchio alla sede di Via Ribotta del Ministero della Salute per un confronto su varie tematiche concernenti la professione medico veterinaria.

› Il presidente Gaetano Penocchio e la vicepresidente Carla Bernasconi incontrano a Milano i rappresentanti delle società scientifiche di medicina degli animali esotici per il progetto pilota sul veterinario certificato.

› Giuliano Lazzarini partecipa alla riunione della Commissione esperti sullo studio di settore Vlk22u convocata a Roma dall'Agenzia delle Entrate. Viene aperta una consultazione fra gli iscritti sui nuovi cluster, otto raggruppamenti delle attività veterinarie al posto degli attuali undici.

25/10/2012

› Il presidente Gianni Mancuso ed una delegazione dell'Ente partecipano al Convegno Emapi (Ente di Mutua Assistenza per i Professionisti Italiani) dal titolo "Nuovi orizzonti del Welfare".

26-28/10/2012

› Il Presidente Gianni Mancuso partecipa al 76° Congresso Nazionale organizzato ad Arezzo da Scivac, la Società Culturale Italiana Veterinari per Animali da Compagnia.

27/10/2012

› Il presidente Gaetano Penocchio partecipa con una relazione sul Veterinario aziendale alla giornata organizzata dalla Società Italiana di Buiatria, in occasione della 66ª Fiera Internazionale del Bovino da Latte a Cremona.

28/10/2012

› Si tiene la conferenza interattiva sulla qualità della comunicazione con i consulenti organizzata da l'Informatore Agrario in collaborazione con Cremonafiere. Micaela Cipolla, del gruppo giovani Fnovi, relaziona sui risultati della ricerca. Partecipa all'evento il presidente Penocchio.

30/10/2012

› Si svolge il Consiglio di Amministrazione e si riunisce il Comitato Esecutivo presso la sede dell'Enpav. Il presidente Penocchio prende parte al Cda.

› La Fnovi partecipa alla terza conference call fra i partner europei ed italiani per l'organizzazione dell'evento "Improving animal welfare: a practical approach - Animal Welfare Workshop" in programma dal 27 al 28 novembre a Lazise.

› Presso la sede dell'Enpav si riuniscono il Collegio Sindacale e l'Organismo consultivo per gli investimenti immobiliari.

31/10/2012

› La vicepresidente Carla Bernasconi, Stefania Pisani (revisore Fnovi), il tesoriere Fnovi Antonio Lione e Corrado Pacelli, presidente dell'Ordine di Napoli intervengono alla giornata dedicata agli studenti del quinto anno della Facoltà di medicina veterinaria di Napoli. L'iniziativa è di Fnovi ed Enpav per informare su previdenza, assistenza e ordinamento professionale. Per l'Ente interviene il presidente Mancuso. ●

LA FNOVI PER NTV

Italo viaggia con le strutture veterinarie

Il sito di Ntv è collegato a www.struttureveterinarie.it



Fino al 31 gennaio anche i cani al di sopra dei 10 chili potranno viaggiare a bordo di Italo. La Fnovi, con il patrocinio del Ministero della Salute, ha contribuito al servizio sperimentale che sta cambiando il modo di viaggiare degli animali sui treni ad alta velocità di Ntv. Dal 2 novembre, i cani di grossa taglia sono ammessi su tutti i treni dalle 10 alle 16; il proprietario deve tenere sempre al guinzaglio il proprio cane, portare con sé una museruola rigida o morbida da far indossare nelle fasi di salita e discesa dal treno o su richiesta del personale Ntv e il certificato di iscrizione all'anagrafe canina. Visualizzando la mappa del treno su Internet, i passeggeri possono sapere in quali carrozze sono ammessi i cani di taglia superiore. A bordo, il proprietario del cane riceve in omaggio una borsa "I love dog", che contiene un tappetino igienizzante, realizzato con polimeri superassorbenti e antiodore. Il nuovo servizio sperimentale è stato studiato con l'Associazione nazionale dei medici ve-

terinari italiani e condiviso con Enpa e Lav. Alla conferenza stampa di presentazione è intervenuta la vicepresidente Fnovi, **Carla Bernasconi**, sottolineando la par-

tnership fra Italo e www.struttureveterinarie.it, il database georeferenziato che consente anche a chi è in viaggio di avere un riferimento veterinario vicino. ●

LINEE GUIDA PRATICHE

Idoneità al trasporto dei bovini adulti

La Fnovi mette a disposizione dei medici veterinari italiani la traduzione delle *Practical Guidelines to assess fitness for transport of adult bovines* realizzate da Eurogroup for Animals, Uecbv, Animals' Angels, Elt, Fve e Iru sul modello delle linee guida dell'Institut de l'Elevage e di Interbev. La Federazione ne ha stampato una edizione speciale, per la distribuzione gratuita, in occasione dell'evento "Improving animal wel-

fare: a practical approach" realizzato in Italia dalla Commissione Europea- DgSanco e del Consiglio Nazionale Fnovi (Lazise, 23-28 novembre 2012). La pubblicazione si rivolge a tutti gli operatori coinvolti, a qualsiasi titolo, nel trasporto dei bovini adulti; lo scopo è di favorire l'adozione di decisioni responsabili e consapevoli sull'idoneità al trasporto di un bovino adulto. In formato elettronico, le linee guida sono disponibili sul sito web del Ministero della Salute e della Fnovi. ●



BOGONI 2012

Premio alla carriera veterinaria a Renato Malandra

Quest'anno il premio alla carriera "Gino Bogoni" è stato conferito, il 21 settembre, a **Renato Malandra** Direttore Sanitario del Mercato ittico all'ingrosso di Milano. Nella foto, da sinistra Renato Malandra al momento della premiazione, insieme ad **Adriano Cestrone**, presidente del Comitato Scientifico del Premio e Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera e dell'Azienda Ulss n. 16 di Padova. Alla cerimonia ha partecipato **Lamberto Barzon**, consigliere Fnovi e Presidente dell'Ordine dei veterinari di Padova.



Le competenze degli esperti a disposizione di tutti

farmaco@fnovi.it



**Mandaci il tuo quesito
Ti risponde il Gruppo
di Lavoro sul Farmaco
Le risposte su www.fnovi.it**

Progetto di Internazionalizzazione della professione Medico Veterinaria: la formazione per la sicurezza alimentare

Il modello Regione Lombardia

